

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

299^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SULL'AZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA NEI CONFRONTI DEGLI ALLEVATORI	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	PRESIDENTE	Pag. 8, 10, 16
DISEGNI DI LEGGE		MACERATINI (AN)	8
Seguito della discussione:		GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	9
(2910) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera (Relazione orale)		BORTOLOTTO (Verdi-L'Ulivo)	10
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera:		BETTAMIO (Forza Italia)	11
PRESIDENTE	4	FOLLONI (CDU)	11
		D'ONOFRIO (CCD)	12
		* DE CAROLIS (Misto)	13
		* SALVI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	13
		FUMAGALLI CARULLI (Rin. Ital. e Ind.)	15
		ELIA (PPI)	15
		Cò (Rifond. Com.-Progr.)	16
		DISEGNI DI LEGGE	
		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910:	
		MACERATINI (AN)	18
		* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	18 e passim

* ANTOLINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	Pag. 23, 29, 47
BETTAMIO (<i>Forza Italia</i>)	23 e <i>passim</i>
* PIATTI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>	24 e <i>passim</i>
BIANCO (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	24 e <i>passim</i>
PINTO, <i>ministro per le politiche agricole</i>	26 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	26
RECCIA (<i>AN</i>)	33, 51
* MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>) ...	45
CORTIANA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	46
Cò (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	54
GUBERT (<i>CDU</i>)	58
FUSILLO (<i>PPI</i>)	59
D'ONOFRIO (<i>CCD</i>)	63
SCIVOLETTO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	65

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo

Verifica del numero legale

GOVERNO

Discussione sulle comunicazioni del Governo sull'azione delle forze di polizia nei confronti degli allevatori:

SINISI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	69, 86
GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	72
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	74
MINARDO (<i>CCD</i>)	77
* MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>) ...	78
* PASSIGLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	79

CUSIMANO (<i>AN</i>)	Pag. 82
GUBERT (<i>CDU</i>)	84
BORTOLOTTI (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	85

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	88
--	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	98
Annunzio di presentazione	98
Assegnazione	98

DECRETI-LEGGE NON CONVERTITI

Abrogazione di disposizioni	98
-----------------------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	98
---------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	100
--------------------------------	-----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	101
--	-----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	101
---------------------------------	-----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besostri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Brutti, Cabras, Camerini, Camo, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, De Martino Francesco, Di Orio, D'Urso, Duva, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Miglio, Ossicini, Parola, Pizzinato, Robol, Rocchi, Semenzato, Serena, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile e De Carolis, a Praga, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Martelli e Speroni, a Parigi e Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lubrano di Ricco e Specchia, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Brignone, Coviello e Lauricella, ad Agrigento e Trapani, per attività della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice; Bucci, a Berlino, per partecipare agli incontri della settimana verde internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2910) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2910. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Accertamenti della produzione lattiera)

1. L'AIMA, sulla base della relazione della commissione governativa d'indagine, delle risultanze della rilevazione straordinaria dei capi bovini da latte effettuata ai sensi del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, delle dichiarazioni di contestazione di cui al decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali 15 maggio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 115 del 20 maggio 1997, dei controlli effettuati e già comunicati dalle regioni e dalle province autonome, degli altri elementi in suo possesso e dell'attività del comitato di coordinamento delle iniziative in materia di gestione delle quote latte, di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole del 16 settembre 1997, nonché dei modelli L1 pervenuti entro la data di entrata in vigore del presente decreto, determina gli effettivi quantitativi di latte com-

mercializzato nei periodi 1995-1996 e 1996-1997, con particolare riguardo ai seguenti casi:

a) modelli L1 non firmati dagli acquirenti o dai produttori o con firme apocrife;

b) modelli L1 privi dell'indicazione dei capi bovini da latte detenuti in stalla o con l'indicazione di capi «zero»;

c) modelli L1 con quantità di latte commercializzato non compatibile con la consistenza di stalla accertata in base alla predetta rilevazione straordinaria, tenuto conto della media provinciale per capo elaborata dall'Associazione italiana allevatori (AIA), con una tolleranza pari al 20 per cento;

d) contratti di circolazione delle quote latte, quali in particolare le soccide, i comodati di stalla, gli affitti di azienda di durata inferiore a sei mesi, tenuto conto delle risultanze dell'esame effettuato ai sensi del comma 2;

e) modelli L1 con codici fiscali errati o partite IVA inesistenti o errate, aziende agricole titolari di quota senza vacche, modelli L1 di aziende agricole destinatarie dei premi per vacche nutrici o per l'abbattimento delle vacche.

2. I contratti di cui al comma 1, lettera d), devono essere fatti pervenire, in copia autenticata, dagli acquirenti all'AIMA, entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, a pena di revoca del riconoscimento previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1993, n. 569. Con decreto del Ministro per le politiche agricole è istituita un'apposita commissione, composta da cinque membri, per l'esame dei suddetti contratti e di quelli risultanti dalla relazione della commissione governativa di indagine sulle quote latte, con onere a carico degli ordinari capitoli di bilancio del Ministero. I quantitativi di latte commercializzati mediante i suddetti contratti sono imputati, a tutti gli effetti, al produttore proprietario del bestiame qualora ne sia dichiarata, a seguito di tale esame, la natura fittizia o comunque illecita. I risultati dell'esame della commissione devono essere comunicati all'AIMA entro il termine perentorio di trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al primo periodo. Per gli accertamenti necessari si applicano le medesime disposizioni di cui al comma 7.

3. L'AIMA aggiorna i quantitativi di riferimento dei singoli produttori per i periodi di cui al comma 1 e per il 1997-1998 tenendo conto:

a) dell'accoglimento delle istanze di riesame presentate, entro il 30 settembre 1997, dalle regioni e province autonome di Trento e Bolzano concernenti cambi di titolarità di aziende e modifiche anagrafiche, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di azienda con quota valido a partire dal periodo 1995-1996, mancata o errata indicazione di un contratto di acquisto o di affitto di sola quota valido a partire dal periodo 1995-1996;

b) degli azzeramenti di doppie quote, delle revoche e delle riduzioni di quote formalmente disposti dalle regioni e dalle province auto-

nome e pervenuti all'AIMA entro la data di entrata in vigore del presente decreto;

c) dei trasferimenti di quote e cambi di titolarità conformi alla normativa vigente, per i periodi 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, comunicati dalle regioni e dalle province autonome e pervenuti all'AIMA entro il 15 novembre 1997;

d) della correzione, in base alle effettive risultanze del censimento del 1993-1994, delle assegnazioni di quote, a suo tempo effettuate, sentite le regioni e le province autonome interessate, salvi i successivi aggiornamenti.

4. I termini indicati nel comma 3 sono perentori. Gli atti non conformi alle vigenti disposizioni non sono presi in considerazione.

5. L'AIMA comunica ai produttori, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, i quantitativi di riferimento individuali assegnati ed i quantitativi di latte commercializzato, accertati ai sensi dei commi da 1 a 3; gli interessati possono presentare, a pena di decadenza, ricorso di riesame entro quindici giorni dalla data di ricezione della suddetta comunicazione, utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'Azienda e fornendo le necessarie prove documentali.

6. I ricorsi di riesame sono presentati alle regioni e province autonome ove è ubicata l'azienda del produttore ricorrente e contemporaneamente inviati all'AIMA. Le regioni e province autonome, previa convocazione delle parti interessate per il riesame in contraddittorio, provvedono all'istruttoria degli stessi e alla relativa decisione motivata, dandone comunicazione all'AIMA e al ricorrente, secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al comma 10.

7. Per gli accertamenti occorrenti, si applica l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, previa intesa con il Ministero per le politiche agricole, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza.

8. Per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi di riesame è fissato il termine perentorio di sessanta giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione dei ricorsi di riesame di cui al comma 5. Nello stesso termine perentorio le decisioni devono essere fatte pervenire all'AIMA. Le decisioni pervenute all'AIMA oltre detto termine perentorio sono considerate irricevibili, salva la responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare degli autori del ritardo od omissione.

9. Qualora l'esito dei ricorsi di riesame comporti una conferma dei quantitativi di riferimento individuali assegnati dall'AIMA, o dei quantitativi di latte commercializzato accertati dall'AIMA, i costi degli accertamenti, nella misura determinata da ciascuna regione o provincia autonoma, sono a carico del produttore ricorrente.

10. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di

Bolzano, sono disciplinate le modalità per l'istruttoria dei ricorsi di riesame.

11. In esito agli accertamenti effettuati ed alle decisioni dei ricorsi di riesame, l'AIMA apporta le conseguenti modifiche alle risultanze dei modelli L1 e ai quantitativi di riferimento individuali, ai fini delle operazioni di compensazione nazionale e del pagamento del prelievo supplementare.

Nel corso della seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge; restano da votare i seguenti emendamenti:

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Qualora l'esito dei ricorsi di riesame evidenzi un errore da parte dell'AIMA nella assegnazione dei quantitativi individuali di riferimento, o nell'accertamento dei quantitativi di latte commercializzato, la stessa AIMA è tenuta a rifondere eventuali danni subiti dai produttori».

2.3

ANTOLINI, BIANCO

Sostituire il comma 10, con il seguente:

«10. Con apposito decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le modalità per l'istruttoria dei ricorsi di riesame e definite le modalità di attuazione dei poteri sostitutivi in caso di inadempienza delle amministrazioni regionali, salve le decisioni assunte dalla commissione di cui al comma 2».

2.508

BIANCO

Al comma 10, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le altre modalità di applicazione del presente decreto».

2.306

IL GOVERNO

Sostituire il comma 11, con il seguente:

«11. In esito agli accertamenti effettuati ed alle decisioni dei ricorsi di riesame, l'AIMA apporta le conseguenti modifiche alle risultanze dei modelli L1 e ai quantitativi di riferimento individuali, ai fini delle operazioni di compensazione nazionale e del pagamento del prelievo supplementare. Tali modifiche devono essere validate entro trenta giorni dalla messa a disposizione dei dati dalla commissione di cui al comma 2 dell'articolo 2 che relaziona in merito al Ministro e alle competenti Commissioni parlamentari».

2.509

BIANCO

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.3, su cui relatore e Governo hanno espresso parere contrario; ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento su tale emendamento è prevista la votazione nominale con scrutinio simultaneo poichè su di esso la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

Sospendo allora la seduta, che riprenderemo alle ore 9,55, in attesa del decorso dei venti minuti previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 10,05).

Presidenza del presidente MANCINO

Sull'azione delle Forze di polizia nei confronti degli allevatori

PRESIDENTE. La seduta è ripresa, sia pure con ritardo dovuto soprattutto ad una mia esigenza di collegamento con il Ministero dell'interno.

Dovremmo ora proseguire i nostri lavori con la votazione dell'emendamento 2.3 all'articolo 2 del decreto-legge n. 411. Comunque, dovremmo anche riordinare il calendario degli impegni della mattinata.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola affinché l'Assemblea nel suo complesso – e non ciascun membro a titolo individuale, come credo sia già avvenuto – venga messa al corrente di quello che è accaduto e sta accadendo in queste ore alle porte di Roma.

Lungi da me la volontà di cogliere l'occasione per fare una speculazione politica sulla procedura con cui le forze di polizia hanno ritenuto di fronteggiare o quanto meno contenere il fenomeno di protesta degli allevatori. Tuttavia, in base alle notizie di cui dispongo, confortate dalla presenza nella scuola di Polizia di una delegazione di parlamentari di Alleanza Nazionale (due senatori e due deputati), vorrei far presente che mi risulta quanto segue, signor Presidente: alle prime ore di questa mattina 200 allevatori sono stati fermati in senso non tecnico per la identificazione. Fino a qui mi sembra che, sulla base delle norme che regolano la convivenza nel nostro paese, non vi siano osservazioni da fare. Le osservazioni cominciano subito dopo, quando l'identificazione è stata seguita dal concentramento di questi 200 allevatori nella menzionata scuola di Polizia che, per chi non lo sapesse o non vive a Roma, si trova

al di fuori del raccordo anulare, nei pressi della zona in cui gli allevatori stanno manifestando.

Dal momento in cui sono stati portati nella scuola di Polizia – come accade in questi uffici dove nessuno sa mai perchè si trova lì – questi nostri concittadini sono stati privati della possibilità di prendere un caffè, di mettersi in contatto con le famiglie e di riottenere la libertà, perchè l'identificazione era già stata effettuata e quindi noi dobbiamo immaginare che nei loro confronti sia stato istruito o comunque iniziato un procedimento diverso, cioè uno stato di fermo di polizia in vista dei provvedimenti che un magistrato potrà adottare.

Ora, siccome noi viviamo in Italia, dove manifestazioni di protesta ne dobbiamo purtroppo o per fortuna registrare tutti i giorni, dove spesso i non italiani ottengono un atteggiamento più benevolo e comprensivo di quanto non accada per i nostri connazionali, siccome in questo momento il Senato, da ieri e da prima di ieri, si sta occupando del disegno di legge che è all'origine della protesta, noi avvertiamo come parlamentari di Alleanza Nazionale, ma sono certo anche come parlamentari *tout court* della Repubblica italiana – quindi il discorso è esteso a tutti –, l'intollerabile situazione di un Parlamento che discute mentre i cittadini che portano avanti, in modo fino a questo momento corretto, la loro protesta vengono in qualche modo impediti di farlo, ripeto, sempre nei limiti della legge.

Abbiamo bisogno di notizie urgenti. Lei ci ha fatto capire, Presidente, che ha già contattato il Ministro dell'interno; quindi, se non tramite la personale e diretta presenza di quest'ultimo, mediante le notizie di cui lei è in possesso l'Assemblea potrà essere tranquillizzata; è evidente che diversamente tranquillità non ci potrà essere poichè votare sapendo che ci sono dei cittadini che vengono raggiunti da misure che al momento appaiono eccessive e quantomeno ingiustificate rende il nostro lavoro difficile da continuare con la serenità di cui esso ha bisogno. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, questa mattina mi hanno reiteratamente telefonato alcuni degli allevatori fermati dalla Polizia. Si trovano in oltre 200 presso la scuola di Polizia; mi hanno chiesto di assisterli in qualità di difensore.

Vorrei far presente, signor Presidente, che in questa situazione è avvenuto che la Polizia ha fatto irruzione negli abitacoli dei loro mezzi, sequestrando gli oggetti in essi contenuti. Sono stati inoltre sequestrati i veicoli, malgrado questi non abbiano superato il limite posto dall'autorità amministrativa. In questo momento gli allevatori chiedono solo di essere lasciati liberi dopo l'identificazione e di poter condurre di ritorno i mezzi al loro campo. Questo lo fanno, signor Presidente, al di là di ogni considerazione di merito, perchè ieri si è discusso sulla restituzione

parziale di questi prelievi; essi chiedono e lo hanno ribadito, e vorrei che fosse chiaro, che non fosse restituita *sic et simpliciter* la somma richiesta in dazione perpetua, ma che loro fossero nominati custodi della stessa in attesa degli accertamenti, perchè ciò è stato ribadito dai Tar di numerose regioni, tra le quali il Friuli-Venezia Giulia, che ha dichiarato illegittima questa situazione e ha dato ragione agli allevatori. Per di più la stessa Commissione governativa ha accertato al di là di ogni ragionevole dubbio che non vi è certezza nè di quote, nè di produzione.

In questa situazione, signor Presidente, fermare questi allevatori che protestano con decoro e dignità è un insulto alla democrazia ed al principio di libertà. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Gasperini, le faccio solo presente che l'ultima parte del suo intervento, quella iniziale naturalmente era nelle sue facoltà, fa parte del dibattito sul merito, quindi è inutile svolgerla preliminarmente.

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, anche a noi è giunta la notizia di questo blocco effettuato dalla Polizia del corteo degli allevatori che si stava muovendo, a quanto ci viene riferito (ma noi naturalmente non siamo in grado di assicurarlo), nel rispetto delle disposizioni che erano state impartite dalle autorità, cioè all'esterno del limite da non superare e senza causare danni o violazioni di legge particolari. Sembra che adesso si voglia procedere al sequestro dei trattori o addirittura che questo sia già stato effettuato e che gli allevatori siano trattiene presso questa scuola allievi di Polizia di Casal Lumbroso.

Gli allevatori hanno il diritto di manifestare nel rispetto delle leggi vigenti; al di là dei titoli dei giornali che dicono che ripartono i trattori, che riparte la protesta, non mi pare che ieri ci siano stati scontri o manifestazioni gravissime, se si eccettua un unico blocco di autostrada avvenuto a Ciliverghe, che è durato peraltro dieci minuti e si è risolto spontaneamente senza che la Polizia dovesse intervenire.

Bene ha fatto il Presidente a chiedere notizie e l'intervento del ministro Napolitano e anche noi chiediamo che il ministro Napolitano risponda a queste sollecitazioni, venga in Aula e ci spieghi come stanno le cose, perchè noi, finchè la protesta si mantiene negli ambiti della legalità, abbiamo il dovere di rispettarla. Questo Parlamento sta lavorando seriamente per risolvere questo problema e non vorremmo che avvenissero dei fatti che ostacolino sia il diritto degli allevatori sia il diritto del Parlamento a trovare una soluzione. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo, della senatrice Mazzuca Poggiolini e del senatore Gubert*).

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, io mi collego a quanto è stato detto poco fa da chi mi ha preceduto, però rincarando un po' la dose.

Infatti, mentre finora non si era mai sentita la necessità di procedere a identificazioni di persone che da settimane stanno esattamente negli stessi posti, adesso invece non solo le si vuole identificare ma si staccano e si sequestrano le chiavi dei trattori, benchè questi trattori si stiano muovendo nel rispetto del perimetro concordato tra allevatori e prefettura. Questo va sommato alle notizie sbalorditive che vengono diramate dai notiziari di quasi tutte le stazioni radiotelevisive, secondo le quali questo Senato avrebbe stanziato 1.000 miliardi in favore degli allevatori, i quali però ritengono che non siano sufficienti (questa è la dizione con la quale un telegiornale questa mattina alle 8 ha aperto i suoi servizi). Tutto questo, appunto, sommato insieme e considerata la tensione che evidentemente sta salendo fra persone che ormai da settimane sono lontane dalla famiglia e dalle loro aziende, significa veramente voler provocare una reazione violenta della quale a questo punto qualcuno dovrà pur assumersi la responsabilità.

Allora io, signor Presidente, non soltanto le chiedo a nome di tutta questa Assemblea, mi pare di capire, di lanciare un grido d'allarme nei confronti del Ministero, con il quale sembra lei abbia già preso dei contatti, ma le annuncio anche che una delegazione del Gruppo Forza Italia si recherà, partendo in questo momento e lasciando qui in Aula chi di noi deve discutere ancora gli emendamenti, nei campi e negli accampamenti dove stanno gli allevatori, non soltanto per portare loro una solidarietà ma per sottolineare, con la presenza di parlamentari in luogo, che il Ministero dell'interno deve rendersi interprete dei gravi pericoli di violenze sociali che tutto questo può ingenerare. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, signor Ministro, noi esprimiamo sdegno per la vergognosa operazione poliziesca predisposta ai danni degli allevatori (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Richiami del Presidente*) che ieri sedevano in quest'Aula come spettatori.

Il dibattito di ieri è divenuto, per gli atteggiamenti assunti dal Governo e dalle forze di maggioranza, il presupposto della trappola preparata contro lavoratori che, nelle forme di una civile ancorchè dura protesta, manifestavano il loro dissenso verso la soluzione che il Governo intende adottare.

A quanto risulta dalle notizie pervenute sarebbe in corso – come chiamarla, signor Presidente? – una penosa schedatura poliziesca di manifestanti. (*Commenti della senatrice Pagano*).

Non mi dilungo a spiegare ai colleghi, e in particolare ai colleghi che mi stanno di fronte, quali episodi di una storia più che centenaria evocò questo fatto.

AVOGRADO. Pinochet!

FOLLONI. Anche se mi pare che l'uso della polizia a fronte di manifestazioni sindacali, che è divenuto abituale costume con questo Governo, esigerà sempre più che si chieda ragione a chi in passato difendeva la libertà di espressione e di sindacato nelle forme di lotta civile.

Più grave è il nostro giudizio sulle misure che la maggioranza intende prendere, ma prima di ogni altra cosa noi vogliamo sapere se la soluzione al problema di cui discutiamo verrà adottata con le ragioni cercate in quest'Aula o con le misure di repressione antisindacale che traspaiono dietro l'operazione di polizia.

Riteniamo necessario che il Ministro dell'interno dia al Senato chiare risposte sulle disposizioni impartite. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente*) (*Commenti dei senatori Pagano e Morando*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, credo sia questo il momento in cui occorre avere molto senso dello Stato da parte di tutti.

PAGANO. Bravo.

D'ONOFRIO. Lo dico chiedendo attenzione su questo perchè non possiamo rischiare in una congiuntura difficile come questa di dividerci tra favorevoli e contrari alla libertà di manifestazione. Vorrei aggiungere che alcuni sviluppi della vicenda, che non conosco nei dettagli, è bene vengano acquisiti in quest'Aula, se possibile, e se il Presidente ritiene di farlo, direttamente attraverso il Ministro dell'interno, perchè la questione specifica del comportamento della polizia in ordine alla manifestazioni di stamane va giudicata in quanto tale e quindi non vorrei assumere atteggiamenti di favore o di contrarietà in astratto, a prescindere dalla conoscenza dei fatti precisi.

Mi sembra però opportuno rilevare che il dibattito che si è svolto ieri al Senato e il modo con il quale è stato rappresentato – e in questo il collega Bettamio ha detto cose assolutamente precise – dai mezzi di informazione non ha favorito il rasserenamento degli spiriti. Il dibattito è stato un dibattito molto serio, le ragioni favorevoli e contrarie alle tesi degli allevatori sono state espresse in quest'Aula con grande senso del rispetto della legalità sia da parte dell'opposizione sia da parte del ministro Pinto, con opinioni diverse in ordine al miglior modo per tutelare la legalità in questo caso. Noi riteniamo di avere ragioni e le abbiamo espresse tutte, il Ministro ha un'opinione diversa e l'ha espressa; l'informazione è stata data in modo distorto. Non è vero che il Governo, come appunto diceva prima il collega Bettamio, è disposto a concedere 1.000 miliardi e gli allevatori ringhiosi desiderano avere di più. Questo rende

l'opinione pubblica non informata delle cose per come si sono svolte. Per questo chiederei, non solo come lei ha già fatto, un rapporto dal Ministero dell'interno, opportuno, ma anche formalmente ai mezzi di informazione, soprattutto quelli pubblici, di rappresentare le cose per come stanno e non per come sono state fatte apparire.

Le ragioni della legalità della richiesta degli allevatori le ho indicate in questi giorni sia qui a Roma incontrandomi con alcuni loro rappresentanti, da solo o insieme ai colleghi del Polo, sia la settimana scorsa a Vancimuglio dove con Marchiaron e gli altri abbiamo parlato solo di rispetto della legalità da parte di tutti e dove non vi è stata alcuna promessa da parte nostra di sostegno ad azioni illegali e alcuna indicazione da parte di Marchiaron di intenzioni illegali da parte loro. Il ripristino del rispetto della legge è nell'interesse di tutti. Vorrei che il Senato riuscisse a dimostrare questo interesse generale. *((Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Partito Popolare Italiano))*.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi comprendiamo la sensibilità, dalla quale certamente non siamo estranei, dei colleghi che giustamente nella sede più opportuna, in quest'Aula, hanno richiesto, con l'intervento del ministro dell'interno Napolitano, l'allentamento di tutte le misure di polizia messe in atto per tentare di bloccare le reazioni che erano state da tempo annunciate. Però vorrei dire ai colleghi che il Governo in carica, per quanto riguarda gli allevatori che protestano, ha fatto il massimo per sanare una situazione che ha ereditato e che certamente non ha provocato con la sua azione di governo. La responsabilità - vorrei ricordare ai colleghi - è di quanti nel passato anche recente hanno promesso impunità rispetto a palesi inadempienze che venivano commesse quotidianamente.

I problemi dell'agricoltura sono complessi e non tutti risolvibili con le proteste. Mi chiedo e vi chiedo, cari colleghi, lo chiedo al Ministro, cosa dovrebbero fare oggi coloro che nel settore dell'agricoltura sono dediti al comparto avicolo-cunicolo, colpiti proprio in questi giorni da una crisi devastante che rischia di mettere nel lastrico migliaia e migliaia di cittadini. Allora il problema va affrontato nella sua complessità, tenendo conto che la protesta, e questo lo voglio dire a conclusione, signor Presidente, non deve mai arrecare disagi alla popolazione. *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente)*.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Senato è impegnato in questi giorni, in queste ore, alla soluzione di un difficile e complesso problema, nel quale è difficile distinguere i torti dalle ragioni,

perchè pesano 15 anni di errori commessi, pesano le difficoltà del momento nelle quali l'Italia si trova rispetto al compimento di un obiettivo vicino, ma ancora non deciso, come quello dell'Unione europea, pesano anche l'exasperazione e le difficoltà in cui si trova un mondo come quello della produzione del latte. E io credo che, al di là della dialettica delle diverse posizioni che legittimamente maggioranza ed opposizione assumono sul modo di trovare una soluzione a questo problema, il Senato ha fatto e sta facendo fino in fondo la sua parte nel dialogo con le organizzazioni sociali, nel confronto fra maggioranza e opposizione, ma anche nel momento in cui poi il Parlamento decide. Decide acquisiti gli elementi diversi, ma decide anche autonomamente, assumendosi le responsabilità della politica.

Non credo, quindi, che i tempi delle nostre decisioni debbano essere modificati da quello che accade fuori da quest'Aula, perchè questo sarebbe un precedente grave.

Se noi, cioè, decidessimo l'ordine dei nostri lavori in base all'entità e alle forme con le quali si manifesta una di per sè pur legittima protesta contro le conclusioni alle quali il Senato giunge, credo che per le istituzioni, per quella autonomia e dignità della politica da recuperare fino in fondo, per le quali tutti ci impegniamo, sarebbe un errore. Io chiedo pertanto che l'ordine dei nostri lavori non venga modificato.

E tuttavia mi rendo conto che, soprattutto nei termini in cui la questione è stata posta dal collega Maceratini (ho visto invece altri esponenti che dovrebbero essere sul versante più moderato dello schieramento del Polo assumere toni che mi ricordano quelli della mia adolescenza, che però penso di avere saggiamente superato, avendo acquistato un'età nella quale si prova a ragionare), pur se le notizie in mio possesso non sono esattamente quelle che ha il collega Maceratini, tuttavia mi rendo conto che soltanto il Governo può dare un chiarimento rispetto ad una situazione che certamente non ci può non interessare. Al riguardo vorrei dire che la libertà di manifestazione, e anche di contestazione di decisioni prese, è sacrosanta, e non sarà questo Governo, nè questa maggioranza, a mettere in alcun modo in discussione il diritto di manifestare liberamente da parte dei cittadini anche contro le proprie decisioni. Altrettanto sacrosanto è il principio per il quale le leggi vanno rispettate, vanno rispettate le leggi che proteggono altri diritti, a cominciare da quello dei cittadini a muoversi liberamente sul territorio nazionale. Sappiamo bene che il soppesamento di questi due interessi è un punto delicato: ad esso bisogna procedere con grande equilibrio ed attenzione. Ritengo comunque che abbiamo un Ministro dell'interno che ha dato prova in tutta la sua vita, e nella sua esperienza di Ministro, di disporre di tali doti; è quindi bene e credo che sia giusto che il Senato lo ascolti. Propongo, pertanto, che al termine e al di fuori dell'orario della seduta già previsto il Ministro dell'interno od un rappresentante del Governo venga a riferire in Aula sulla situazione. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinascimento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo la situazione di disagio degli allevatori. Abbiamo avuto l'occasione di riceverli, come Capigruppo della maggioranza, nei giorni scorsi; ci siamo scambiati i diversi punti di vista e gli allevatori presenti hanno ammesso che questo provvedimento, che certamente non li accontenta in pieno, rappresenta tuttavia almeno l'inizio di una svolta. Il fatto che il Governo abbia insediato la commissione Lecca, il fatto che la modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, sia molto vicina (probabilmente ciò avverrà prima dell'estate) sono argomenti che gli stessi allevatori hanno considerato con soddisfazione.

Detto questo, desidero anche sottolineare come il Ministro abbia dovuto risolvere dei problemi che ha trovato sul tavolo, che non ha inventato; problemi annosi, difficili, che riguardano anche i rapporti con la Comunità europea e l'adeguamento delle nostre leggi. Ritengo che molte tensioni verranno meno quando, da qui a pochi mesi, riformuleremo la legge n. 468.

Penso però che il Parlamento non debba essere condizionato nelle sue decisioni da movimenti esterni, che pure sono legittimi. La manifestazione di pensiero e la libertà di esso sono un caposaldo della nostra Costituzione e nessuno di noi qui dentro li vuole nè comprimere, nè negare, nè dubitare della loro effettività. Poichè le notizie che abbiamo ricevuto sono riportate dai canali di informazione, non sempre sereni nell'evidenziare i problemi, anche noi chiediamo che venga in questa sede il Ministro dell'interno a riferire sull'effettività della situazione. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, il Gruppo Partito Popolare Italiano è favorevole alla continuazione, secondo l'ordine del giorno già previsto, della discussione del decreto-legge e non soltanto per motivi di merito, perchè ritiene equilibrata la soluzione raggiunta, ma anche perchè ritiene che i lavori del Senato non possano essere condizionati da rivendicazioni di cui non è il caso di valutare in questa sede il merito proprio ai fini della continuazione dei nostri lavori.

Noi pensiamo che la libertà di circolazione dei cittadini italiani vada difesa al pari della libertà di manifestare una protesta e un dissenso. Riteniamo che sia positivo ricevere informazioni dal Ministro dell'interno sugli avvenimenti di questa notte e di questa mattina, ma riteniamo in primo luogo che il Senato non possa sottrarsi al dovere di prendere posizione sul decreto-legge nella scadenza dei termini previsti dalla Costituzione (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che in tutta questa vicenda delle quote latte e di fronte alla mobilitazione che i produttori hanno messo in atto nel paese il Governo non abbia mai assunto un atteggiamento repressivo. In questa vicenda il Parlamento si è preoccupato di trovare delle soluzioni; il Governo ha tentato in molti modi di instaurare un dialogo con le parti sociali che si sono in questo caso autorganizzate. Lo stesso Parlamento ha incontrato più volte i rappresentanti dei Cobas del latte nell'ottica di trovare una soluzione a questo problema che, come sappiamo, deriva da politiche sbagliate del passato e che oggi dobbiamo assolutamente risolvere.

Desidero però sottolineare in questa sede che mai un atteggiamento repressivo rispetto alle manifestazioni di piazza è stato assunto dal Governo e credo che questo ramo del Parlamento abbia il dovere di prendere oggi, adesso, subito le decisioni relative a questo problema e di non interrompere i propri lavori.

Condividiamo, comunque, la proposta del senatore Salvi di ascoltare il Ministro dell'interno per quanto riguarda tutti gli aspetti relativi alle questioni di ordine pubblico. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Saracco).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevo preannunciato alla ripresa dei nostri lavori, ho assunto informazioni direttamente dal Ministro dell'interno. Ho voluto anche ascoltare la voce dei rappresentanti dei singoli Gruppi parlamentari, confermandomi nel convincimento che, in questo clima di bipolarismo imperfetto, sia necessario sentire la voce di tutti e per tale ragione è stata assicurata una pluralità di voci di allarme e preoccupazione.

Il Ministro dell'interno mi ha assicurato che non vi è stato alcun provvedimento restrittivo...

MACERATINI. Questo è falso! Non hanno permesso ai parlamentari di incontrarli. Da tre ore: allora è un sequestro!

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, devo dire, anche facendo tesoro delle sue osservazioni, che lei non deve protestare dopo! Lei ha svolto un discorso molto sereno prima.

MACERATINI. Signor Presidente, lei non può dire però che in Aula sta piovendo perchè qui non c'è la pioggia!

SALVI. Però è scuro!

PRESIDENTE. Non vi è nessun provvedimento restrittivo, ma soltanto una procedura di identificazione delle persone.

Il Ministro dell'interno mi ha dato assicurazione che intende acquisire elementi per conoscere i fatti nel dettaglio e che non

vi è alcuna volontà di impedire manifestazioni di protesta nel rispetto della legalità; il problema è, appunto, il rispetto della legalità.

Naturalmente noi seguiremo lo sviluppo della situazione; il Ministro dell'interno mi ha dato assicurazione della più ampia disponibilità ad informare questa Assemblea sulla situazione così come si svilupperà nel corso del tempo.

Ritengo che si possano condividere o meno i provvedimenti, non sta a me interferire sul contenuto del disegno di legge all'esame del Parlamento, ma credo che la migliore risposta sia tenere conto che abbiamo all'ordine del giorno dei nostri lavori un decreto-legge da convertire; vi sono posizioni differenziate: nel libero dibattito parlamentare ognuno esprime senza restrizioni la propria posizione ed in tal modo possiamo procedere nella speranza che il contenuto del provvedimento chiarisca tutto ciò che è possibile chiarire.

Naturalmente questo Parlamento non è in condizioni di dire alla stampa che ha fornito informazioni parziali; non è infatti in discussione la libertà di informazione così come non lo è quella di associazione o la facoltà di protestare.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2910. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	143
Senatori votanti	142
Maggioranza	72
Favorevoli	1
Contrari	141

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.508.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Invito anche i colleghi a rimanere ai propri posti in modo da consentire uno svolgimento dei lavori più regolare.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.508, presentato dal senatore Bianco.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Siamo già in fase di votazione, senatore Peruzzotti.

La prego di intervenire sul prossimo emendamento.
Proseguiamo nella votazione dell'emendamento 2.508.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.306, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.509.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, anche perchè siamo fermamente convinti che questo provvedimento debba essere modificato secondo gli intendimenti che sono stati proposti dalle forze di opposizione, ma soprattutto secondo le proposte avanzate dai diretti interessati, cioè quegli allevatori, signor Presidente, che, al contrario di quanto è stato riferito o meglio al contrario di quello che le notizie provenienti dal Viminale riportano, nella realtà, adesso sono sottoposti a fermo di polizia giudiziaria, e le ultime agenzie stampa stanno battendo, proprio in questo momento, signor Presidente del Senato, la notizia che vengono loro sequestrati i trattori. *(Commenti)*.

E allora, se c'è qualche asino che raglia quando noi parliamo, è bene che vada in una stalla e non certo nel Senato della Repubblica. Pertanto, signor Presidente, è forse opportuno un esame di coscienza anche da parte del Ministro qui presente, un esame di coscienza che forse riesca a modificare la posizione del Governo.

Piano piano, si sta instaurando nel paese un clima pericoloso: da una parte, ci sono le legittime aspettative di gente che comunque ha lavorato e ha prodotto; dall'altra, c'è la risposta dello Stato che non dovrebbe essere violenta e che invece, purtroppo, è una risposta violenta e non certo degna del nostro bel paese – così lo definiva l'abate Stoppani – ma piuttosto di una repubblica sudamericana o forse di uno dei paesi di infausta memoria, dei regimi comunisti dell'Est europeo.

E allora – ripeto – è forse opportuno un esame di coscienza da parte di tutti, signor Presidente, e quindi io chiedo al ministro Pinto e al Governo, qui rappresentato anche dal Sottosegretario, di accogliere gli emendamenti proposti dalle opposizioni, indipendentemente dalla loro colorazione politica.

Qui non si vuole strumentalizzare una legittima protesta, si vuole soltanto dare voce - ed è il Parlamento la sede legittima della protesta di questi cittadini – alle esigenze di una categoria, che comunque, nel bene e nel male, ha sempre servito il paese producendo il latte che ha consentito ai nostri giovani, ed anche ai meno giovani, di vivere. Quindi, è opportuno riconoscere anche questi meriti dei nostri allevatori.

Pertanto, nel chiedere la votazione elettronica sull'emendamento 2.509, invitiamo il Governo e la maggioranza ad appoggiare con voto di assenso la nostra proposta emendativa. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.509, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	200
Senatori votanti	199
Maggioranza	100
Favorevoli	53
Contrari	146

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, alle ore 13, il Ministro dell'interno o un suo Sottosegretario riferirà in Aula sui fatti accaduti questa mattina.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Compensazione nazionale per i periodi 1995-1996 e 1996-1997)

1. Anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 1, comma 35, del decreto-legge 31 gennaio 1997, n.11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, e successive modificazioni, l'AIMA, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 8 dell'articolo 2, effettua la rettifica della compensazione nazionale per il periodo 1995-1996 e la compensazione nazionale per il periodo 1996-1997, sulla base dei modelli L1 pervenuti all'AIMA entro la data di entrata in vigore del presente decreto, nonché degli accertamenti compiuti e delle decisioni dei ricorsi di riesame di cui all'articolo 2.

2. I quantitativi di latte commercializzato risultanti dai modelli L1 per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, pervenuti all'AIMA dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, che evidenziano incrementi delle quantità, sono assoggettati totalmente a prelievo da corrispondere a carico dell'acquirente.

3. I dati risultanti dalle operazioni di cui al comma 1 sono trasmessi, con i previsti conguagli, alle regioni e province autonome. Gli acquirenti devono provvedere al versamento del saldo ed al pagamento del prelievo entro quindici giorni dalla notifica da parte delle regioni e province autonome, nonchè alla restituzione ai produttori di quanto risulta trattenuto in più, con gli interessi legali maturati.

4. Nei confronti degli acquirenti che non effettuano il versamento delle somme trattenute a titolo di prelievo, si procede mediante iscrizione a ruolo secondo le modalità previste dalla legislazione tributaria.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: «dei modelli L1 pervenuti all'AIMA entro la data di entrata in vigore del presente decreto, nonchè».

3.2

ANTOLINI, BIANCO

All'emendamento 3.300, aggiungere, infine, le seguenti parole: «Nel frattempo i produttori di latte ad esclusione delle fattispecie definite nel comma 2, articolo 1, della presente legge, si sostituiscono agli acquirenti del latte nella custodia delle somme trattenute a titolo di prelievo e ad ognuno di essi riferentesi. Al fine del versamento del prelievo laddove dovuto, le norme previste per gli acquirenti del latte si intendono riferite ai produttori per la parte di loro specifica competenza.

Nel caso la regione o provincia autonoma dove abbia sede il produttore agricolo accerti il mancato versamento delle somme dovute a seguito delle compensazioni attuate, il debito del produttore viene iscritto a ruolo secondo le modalità previste dalla legislazione tributaria».

3.300/1

BETTAMIO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il solo periodo 1995-1996, l'AIMA, nell'esecuzione della rettifica, procede al raffronto tra i dati della compensazione nazionale eseguita ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 642 del 20 dicembre 1996, e quelli derivanti dalla applicazione, da parte dell'AIMA stessa, delle regole della compensazione precedentemente in vigore, determinati sulla base dei risultati degli accertamenti di cui al precedente articolo 2, ed applica, in via perequativa, l'importo del prelievo supplementare che risulta meno oneroso per il produttore».

3.300

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La rettifica della compensazione nazionale per il periodo 1995-1996 sostituisce a tutti gli effetti le imputazioni di prelievo supplementare per lo stesso periodo precedentemente operate dall'AIMA».

3.600

SCIVOLETTO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. A seguito della verifica di cui al comma 1 il Governo comunica all'Unione europea l'esatta produzione delle annate 1995-1996 e 1996-1997, per la rettifica dei prelievi dovuti».

3.1

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. I quantitativi di latte commercializzato risultanti dai modelli L 1 per i periodi 1995-1996 e 1996-1997, pervenuti all'AIMA dopo i termini di cui al decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, che evidenziano incrementi delle quantità, sono assoggettati totalmente a prelievo da corrispondere a carico dell'acquirente».

3.500

BIANCO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. I dati risultanti dalle operazioni di cui al comma 1 sono trasmessi per ogni annata lattiera alle regioni e province autonome che li notificano agli interessati e agli acquirenti. I produttori che hanno beneficiato dell'applicazione dei disposti dell'articolo 1 della presente legge, devono provvedere al pagamento del prelievo eventualmente dovuto entro quindici giorni dalla notifica da parte delle regioni e province autonome. Per tutti gli altri produttori gli acquirenti provvedono al pagamento del prelievo se dovuto entro quindici giorni dalla notifica nonchè alla restituzione ai produttori di quanto risulta trattenuto in più, con gli interessi legali maturati.

3.501

BIANCO

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «nonchè alla restituzione» inserire le altre: «, entro lo stesso termine».

3.8

LA COMMISSIONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. La compensazione nazionale per i periodi di cui al comma 1 e per i periodi ad essi successivi si attua in base a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, secondo capoverso, del regolamento CEE del Consiglio del 28 dicembre 1992, n. 3950/92, determinando il contributo dei produttori al pagamento del prelievo supplementare, previa riassegnazione o meno dei quantitativi inutilizzati, a livello nazionale, in base al superamento del quantitativo di riferimento a disposizione di ciascun produttore».

Conseguentemente, è soppresso l'articolo 5, comma 12, della legge 26 novembre 1992, n. 468.

3.4

ANTOLINI, BIANCO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. All'articolo 5, comma 12, lettera c), della legge 26 novembre 1992, n. 468, le parole: "e nelle zone di cui all'obiettivo 1 ai sensi del regolamento CEE 2081/93" sono soppresse».

3.3

ANTOLINI, BIANCO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* ANTOLINI. Signor Presidente, anzitutto dichiaro di voler aggiungere la mia firma all'emendamento 3.300/1, presentato dal senatore Bettamio.

Illustrerò gli emendamenti da noi presentati all'articolo 3 evidenziando le motivazioni assai importanti che ci hanno spinto a presentarli.

Certo è difficile per noi proporre emendamenti quando la maggioranza propone gli autoblindo. A mio avviso, la maggioranza non può dire che questi problemi li abbiamo ereditati dal passato. Sono due anni che stanno pasticciando con questo provvedimento quindi è chiaro che di eredità non si può parlare. Senza dubbio si stanno accorgendo adesso che, oltre a questo provvedimento, hanno ereditato anche i carri armati e vogliono usare anche questi. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

L'emendamento 3.2 intende fare chiarezza: noi cerchiamo solo chiarezza e legalità. Con questa proposta emendativa tentiamo di chiudere le porte a tutti quei personaggi che stanno sfruttando questo periodo di tempo per regolarizzare la loro posizione. Infatti, mi sembra impossibile che si possano accettare modelli L1 presentati un anno dopo, dal momento che tutti hanno avuto un anno per poter agire.

BETTAMIO. Signor Presidente, l'emendamento 3.300/1 deve essere illustrato in riferimento all'emendamento 3.300 del relatore, nel quale si propone di aggiungere che l'AIMA proceda al raffronto tra i dati della compensazione nazionale e quelli derivanti dalla applicazione delle regole della compensazione precedentemente in vigore. Si prevede inoltre che l'AIMA applichi l'importo del prelievo supplementare che risulta meno oneroso per il produttore.

A me sfugge il significato di questa disposizione, cioè non riesco a capire cosa significhi, ai fini del rimborso dei prelievi agli allevatori che sono stati certificati in regola, che l'AIMA poi applichi l'importo meno oneroso per il produttore. Comunque, in attesa che l'AIMA proceda a tale rilevazione, io propongo che intanto vengano rifusi agli allevatori quei fondi attualmente nella disponibilità dei primi acquirenti. Tutto ciò in attesa che l'AIMA proceda; quindi, ciò non è in contrasto con

l'emendamento 3.300, è soltanto una misura che si inserisce a quanto già esso dispone.

Quanto al termine «custodia» delle somme, sul significato del quale ieri l'amico e collega Piatti mi ha interpellato, ritengo che esso debba significare che le somme, benchè transitino dalle tasche degli acquirenti a quelle degli allevatori, siano tenute sempre disponibili da questi ultimi, fino all'accertamento finale che verrà svolto nel mese di maggio, al momento dell'accertamento finale; se non ci saranno variazioni, esse diverranno praticamente disponibili.

Vorrei preannunciare infine che su tale emendamento chiederò la votazione mediante procedimento elettronico.

* PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.300 è importante poichè permette agli agricoltori per l'annata 1995-1996 di scegliere l'opzione più favorevole. Siccome la compensazione per effetto di una legge del 1996 ha interessato non più solo l'APL, cioè l'associazione dei produttori, ma era diventata nazionale, si sono determinate difficoltà per molti agricoltori di regioni che non hanno saputo compensare. Vi sono ricorsi alla Corte costituzionale in merito ed abbiamo ritenuto opportuno presentare questo emendamento per offrire la condizione di maggior favore, che comporta, lo ricordo, circa 100 miliardi di esborso.

Do poi per illustrati gli emendamenti 3.1 e 3.8, presentati dalla Commissione.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.600 a mia firma.

BIANCO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.500 e 3.501.

Prima di passare ad illustrare l'emendamento 3.4, vorrei anche comunicare che intendo apporre la mia firma all'emendamento 3.300/1, del senatore Bettamio.

Con l'emendamento 3.4 si vogliono eliminare le vigenti disposizioni sulla compensazione imponendosi di applicare quanto previsto dal regolamento CEE n. 3950/92, che, giova ricordarlo, è il provvedimento di base su cui si fonda il regime delle quote latte.

A questo proposito è necessario ricordare che l'Italia è l'unico paese in Europa ad avere un regime di compensazione fondato sull'esonero di determinate – e io direi anche vaste – categorie di produttori dall'obbligo di rispettare le normative comunitarie in materia di quote latte. Negli altri paesi le categorie ritenute più deboli sono agevolate al momento dell'assegnazione delle quote e non in fase di compensazione. È dunque necessario che anche l'Italia si unifichi a quanto previsto dalle norme comunitarie. La singolarità in materia di compensazione è infatti solo una delle tante che caratterizzano il modo italiano di applicare, o meglio, di non applicare il regime delle quote. Basti pensare che l'Italia è l'unico paese a non applicare l'anno di riferimento comunitario, cioè il 1983, ed è l'unico paese ad assegnare le quote con due diverse frazioni,

la quota A e la quota B, ciascuna riferita ad un anno diverso ed in nessun caso coincidente con l'anno di riferimento comunitario.

L'Italia è l'unico paese ad applicare trattenute che superano di tre volte l'importo delle sanzioni da corrispondere all'Unione europea; infatti, per le campagne 1995-1996 e 1996-1997, la multa complessiva (sempre dimostrato che sia dovuta) ammonta a 540 miliardi, mentre agli allevatori nello stesso biennio mi risulta che siano stati trattenuti quasi 1.500 miliardi.

L'Italia poi (lo ricordo ai colleghi) è l'unico paese a non sapere, a tredici anni dall'entrata in vigore del regime delle quote, quanto latte produce e dove lo si produce, rendendo in tal modo impossibile l'applicazione del regime su base individuale, come imposto dall'Unione europea. In altre parole, l'Italia è l'unico paese che non applica il regime comunitario e sarebbe bene che iniziasse a farlo proprio con le regole della compensazione: almeno, a parità di multe eventualmente da pagare, queste sarebbero distribuite più equamente fra tutti coloro che abbiano «splafonato», cioè superato la quota loro assegnata.

Signor Presidente, su questo emendamento io chiedo fin d'ora il voto elettronico, e lo chiedo non per la mia passione per l'elettronica; vede, io provengo da una regione dove si chiacchiera poco e si fa molto, e lo dimostrano i risultati che in questi anni il Veneto e tutta la Padania hanno ottenuto, ma dei quali purtroppo non possono godere i miei conterranei, nel senso che non possono godere dei frutti in ragione proporzionale allo sforzo compiuto. Da noi, dicevo, non si chiacchiera: qui in Senato io non chiacchiero molto, lei vede, la Lega non chiacchiera; il mio Gruppo ha presentato molti emendamenti su questo provvedimento che riguarda un grande problema di legalità, di giustizia e di certezza del diritto. Noi non abbiamo la dialettica teatrale dei nostri colleghi meridionali: il far bella figura in Aula, il farci vedere sulle televisioni o ascoltare attraverso Radio Radicale – alla quale auguro lunga vita – a noi non interessa, signor Presidente. I nostri allevatori vogliono sapere chi sta veramente lavorando per risolvere la situazione delle multe non dovute: le chiacchiere e le dichiarazioni teatrali io credo che non servano a questo.

Il voto elettronico, signor Presidente, lo chiedo proprio per chiamare alla propria responsabilità tutti i senatori, uno per uno: gli allevatori poi sapranno valutare, in questo caso, chi vuole la legalità e la certezza del diritto in questo paese. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, circa l'emendamento 3.2, a me pare che il termine fissato dall'articolo 3 sia restrittivo e rigoroso, quindi non capisco perchè sopprimere le parole indicate nell'emendamento in questione. Pertanto tendenzialmente esprimerei parere negativo su di esso. Comunque, essendo una disposizione amministrativa, lascio anche al Ministro di esprimere una valutazione in merito.

Per quanto riguarda il subemendamento 3.300/1, anzitutto do una risposta al senatore D'Alì: noi non siamo affezionati al sostituto d'imposta, lo ha detto anche il presidente Scivoletto ieri nel suo intervento; affronteremo questa questione in modo compiuto con la revisione della legge n. 468. Tuttavia ora è complesso, se non impossibile, eliminare il sostituto d'imposta, mentre possiamo farlo con una nuova legislazione. Nei rapporti comunitari oggi farebbe veramente sorridere la Comunità se all'improvviso noi caricassimo i produttori del debito.

Faccio rilevare anche che la parola «custodia» evidenzia un'intenzione e tuttavia non ha alcuna base giuridica, in primo luogo perchè, se il produttore dovesse veramente tenere accantonata questa restituzione, non si affronterebbe il suo problema di liquidità; in secondo luogo perchè, messo in questi termini, non significa alcunchè. Quindi esprimo parere negativo sul subemendamento 3.300/1.

Noi sul periodo 1995-1996 (lo dico perchè questo è l'elemento di maggiore contrasto fra maggioranza e opposizione) indichiamo le due soluzioni possibili che vedremo subito dopo, cioè il recupero della liquidità, una volta rettificati i dati, e la possibilità di scegliere l'opzione di maggiore favore.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 3.600.

Il parere è invece contrario sull'emendamento 3.500 poichè cambia il dispositivo amministrativo e ancora il parere è contrario sugli emendamenti 3.501, 3.4 e 3.3.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, con una precisazione soltanto per quanto attiene l'emendamento 3.2 dei senatori Antolini e Bianco. Al riguardo vorrei ricordare agli onorevoli colleghi, presentatori di quest'emendamento, che la stessa formula è stata assunta e già votata dal Senato nella giornata di ieri nel primo comma dell'articolo 2, lì dove vengono definiti gli accertamenti e le modalità per la determinazione delle quantità. È scritto esattamente: «modelli L1 pervenuti entro la data di entrata in vigore del presente decreto». Accogliere l'emendamento 3.2 quindi determinerebbe una contraddizione insanabile.

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi, ma sento il bisogno di rappresentare la difficoltà che si incontra in queste votazioni. Io non entro nei problemi generali e non so se ci siano stati quindici anni di errori: la datazione può essere fatta come si vuole. So che ci troviamo davanti ad un problema difficilissimo nato sulle dichiarazioni di una quantità di latte che era x, il Consiglio europeo concesse x più qualche cosa, dopo di che sono intervenuti tutti i fatti che conosciamo.

Perchè parlo della perplessità che si prova di fronte a una contrapposizione di tesi che è veramente sconcertante? E non possiamo poi la-

mentarci dei mezzi di informazione che esasperano queste tematiche. Vorrei anche richiamare alcuni colleghi. Non so chi qui abbia diritto a essere definito moderato o non moderato, nessuno però dovrebbe soffiare sul fuoco in una situazione così delicata nella quale fra l'altro abbiamo visto spettacoli gravi, nella quale abbiamo visto affrontare le forze della pubblica sicurezza con massicci getti di letame. Quelli che furono soddisfatti quando si indebolivano le Confederazioni o le organizzazioni fortemente rappresentative e credevano di poter applaudire i Cobas forse possono constatare come questo frazionamento rappresenti un elemento sostanziale di debolezza del nostro tessuto nazionale.

Però qui, poc'anzi, abbiamo sentito dire che le multe rappresentano 500, e che quello che è stato preso e che dovrebbe essere rimborsato è 1.500. Signori, mi pare che prima il Ministro abbia avvertito che si fa fronte a questo già con una norma che ieri abbiamo votato. Su questo però andrebbero dette delle parole estremamente chiare. Non possiamo se no lamentarci di quanto sta accadendo, tanto più che i limiti della legalità sono sempre difficili da essere costruiti.

Ho preso la parola perchè penso che dobbiamo recuperare al Parlamento quella che è la sua responsabilità attiva e passiva. Altrimenti, se noi continuiamo a fare in modo che si agisca per sostituzione, per completamento di vuoti, e ognuno fa quello che è il mestiere di un altro, il pretore stabilisce le medicine da somministrare, i Cobas stabiliscono qual è l'interpretazione giusta delle norme comunitarie, arriviamo veramente a una specie di anarchia organizzata, che è un capolavoro, ma non aiuta certo a creare un clima per poter varare le riforme costituzionali. Però vorrei che almeno sui dati si possa dire autorevolmente una parola certa anche per chi è accompagnato a Torrimpietra. Una volta Torrimpietra era del conte Carandini, durante il periodo dell'occupazione le mucche furono trasferite al Laterano per essere salvate; erano problemi un po' diversi come tensione, anche se in un clima molto grave. Spero che nessuno possa pensare che fosse meno grave dei climi attuali o dei climi degli ultimi 15, 16 o 17 anni.

Vorrei pregare, se c'è modo, di poter dire sugli elementi una parola certa, altrimenti io stesso, ma penso anche altri colleghi, ci troviamo imbarazzati nel dover votare a favore o contro determinate norme. È forse un'illusione? No, io penso che si dovrebbe trovare il modo di dare la possibilità di essere poi in dissenso su tante altre cose, ma di non registrarlo su quelli che sono dei punti, delle cifre. Non credo che sia un'illusione.

Infine, mi sembra anche estremamente grave l'assenza di molti colleghi. Signor Presidente, c'è un articolo molto bello del nostro Regolamento che obbligherebbe ad essere presenti quando c'è seduta. Forse se lei, magari come retrodatato cartoncino natalizio, volesse sottolineare a tutti noi questo articolo, può darsi che ci aiuterebbe ad avere un anno con minore assenteismo. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e del senatore Lombardi Satriani*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Possiamo alla votazione dell'emendamento 3.300/1, per il quale è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento del senatore Bettamio, anche perchè siamo fermamente convinti che esso vada di pari passo con il 3.300, del relatore.

Proprio perchè il senatore Andreotti nel suo intervento ha sollevato la questione dei numeri, io vorrei invitare anche gli onorevoli colleghi a leggere un giornale che non può essere certo classificato come di parte, nè tanto meno fazioso, «Il Sole-24 Ore». Proprio per riportare la questione di meri numeri, signor Presidente, esso oggi scrive che i caseifici hanno restituito ai produttori 200 miliardi; quindi i 1.100 miliardi di cui parlano il Governo ed il ministro Pinto da restituire agli allevatori sono solo sulla carta: nella realtà sono stati restituiti soltanto 200 miliardi. Questa è una cosa che dovrebbe fare riflettere.

Infine, chiedo l'apposizione della firma mia e dei colleghi Wilde, Lago e Ceccato all'emendamento del senatore Bettamio, sul quale preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bettamio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.300/1, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	40
Contrari	143
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300.

ANTOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANTOLINI. Signor Presidente, questo è il solito emendamento che serve ancora una volta a buttare fumo negli occhi agli allevatori: è una posizione ridicola. Ci era stato spiegato che la compensazione per APL era contro la legge e quindi che si sarebbe proceduto ad una compensazione nazionale. Oggi ci vengono a dire che la compensazione nazionale va bene, ma va bene anche quella per APL, che quindi l'AIMA cercherà in qualche modo di procedere a quella più benevola per i produttori e che quest'ultima verrà applicata. Ritengo che questa sia una presa in giro perchè o vale una o vale l'altra: non possono valere tutte e due. Probabilmente ciò serve soltanto per salvare il Lazio. Infatti, sarebbe l'unica regione che in questa maniera non sarebbe penalizzata dalle multe. Ritengo che sia oltremodo antipatico cominciare a dividere gli allevatori non soltanto per le loro tendenze, ma anche per i paralleli a cui appartengono.

Per questi motivi siamo molto contrari a questo emendamento e chiediamo al relatore di ritirarlo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.600, presentato dal senatore Scivoletto.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.500.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.500, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	196
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	45
Contrari	147
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.501.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.501, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	196
Senatori votanti	195
Maggioranza	98
Favorevoli	47
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	39
Contrari	144
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

BIANCO. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

RECCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore siamo in fase di votazione, non le posso pertanto dare la parola.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	23
Contrari	161
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Senatore Reccia, voleva dichiarare il suo voto?

RECCIA. Sì, signor Presidente, volevo far risultare il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

(Periodo 1997-1998)

1. Per il periodo 1997-1998, l'AIMA procede all'aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti con la comunicazione di cui al comma 5 dell'articolo 2. Tali aggiornamenti sostituiscono ad ogni effetto i bollettini pubblicati precedentemente. Di essi viene data comunicazione individuale, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a tutti i produttori interessati e comunicazione alle regioni e province autonome. Ai fini delle trattenute per il periodo suddetto e del versamento del prelievo supplementare eventualmente dovuto, gli acquirenti sono tenuti a considerare esclusivamente le quote individuali risultanti dai suddetti atti. All'esito della decisione dei ricorsi di riesame previsti dall'articolo 2, l'AIMA procede all'aggiornamento definitivo dei suddetti elenchi.

2. Per il medesimo periodo 1997-1998, la dichiarazione che gli acquirenti sono tenuti a trasmettere, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 536/1993 della Commissione del 9 marzo 1993 e successive modificazioni, ed i relativi modelli L1, controfirmati dal produttore, sono redatti in conformità dei modelli approvati, ai sensi

dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 15 maggio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 115 del 20 maggio 1997 e successive modificazioni. Tale decreto si applica anche per la eventuale «dichiarazione di contestazione». La dichiarazione di consegna e i relativi modelli L1 sono inviati su supporto magnetico o cartaceo, secondo *standard* definiti con decreto del Ministro per le politiche agricole. Gli atti non conformi a tali disposizioni sono irricevibili.

3. I quantitativi di latte consegnati ad acquirenti non riconosciuti o il cui riconoscimento sia revocato dalle regioni o province autonome sono sottoposti a prelievo definitivo per l'intero ammontare.

4. I quantitativi di latte che risultano dai modelli L1 pervenuti all'AIMA oltre il termine del 15 maggio, previsto dal citato articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 536/1993, sono assoggettati a prelievo definitivo per l'intero ammontare, salve le altre sanzioni previste dalla legge a carico dell'acquirente.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti e un articolo aggiuntivo:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per il periodo 1997-1998, l'AIMA procede all'aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti con la comunicazione di cui al comma 5 dell'articolo 2. Tali aggiornamenti sostituiscono ad ogni effetto i bollettini pubblicati precedentemente. Di essi viene data comunicazione individuale, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a tutti i produttori interessati e comunicazione alle regioni e province autonome. Ai fini delle trattenute per il periodo suddetto e del versamento del prelievo supplementare eventualmente dovuto, gli acquirenti sono tenuti a considerare esclusivamente le quote individuali risultanti dai suddetti atti, salve le successive modifiche conseguenti all'esito dei riesami. All'esito della decisione dei ricorsi di riesame previsti dall'articolo 2, l'AIMA procede all'aggiornamento definitivo dei suddetti elenchi, ai sensi del comma 11, articolo 2, dandone comunicazione agli interessati mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento».

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Per il medesimo periodo 1997-1998, la dichiarazione che gli acquirenti sono tenuti a trasmettere, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 536/1993 della Commissione del 9 marzo 1993 e successive modificazioni, ed i relativi modelli L1, controfirmati dal produttore, sono redatti in conformità dei modelli approvati, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 7 maggio 1997, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1997, n. 204, con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali del 15 maggio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 115 del 20 maggio 1997 e successive modificazioni. Tale decreto si applica anche per la eventuale "dichiarazione di contestazione". La dichiarazione di consegna e i relativi modelli L1 sono inviati su supporto magnetico o cartaceo, secondo *standard* definiti con decreto del Ministro per le politiche agricole. Gli atti non conformi a tali disposizioni sono irricevibili. Per la definizione della produzione commercializzata l'AIMA verifica la congruità della stessa escludendo, previa verifica, le produzioni non compatibili con particolare attenzione ai casi specificati nel comma 1, articolo 2, avvalendosi per tale verifica degli organi istituzionali preposti al controllo applicando il comma 7, articolo 2. L'AIMA procede alla compensazione nazionale previo parere vincolante della commissione di cui al comma 2, articolo 2 che verrà espresso entro 30 giorni dalla messa a disposizione dei dati necessari. Del parere della commissione ne deve essere informato il Ministro e le commissioni parlamentari competenti».

4.501

BIANCO

Al comma 2, aggiungere in fine, i seguenti periodi: «Se il produttore non controfirma il modello L 1, l'AIMA effettua gli opportuni accertamenti, anche con le modalità previste dall'articolo 2, comma 7. Qualora la mancata sottoscrizione risulti ingiustificata, al produttore si applica la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 11, comma 1, della legge 26 novembre 1992, n. 468».

4.200

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I quantitativi di latte consegnati ad acquirenti non riconosciuti o il cui riconoscimento sia revocato dalle regioni o province autonome sono sottoposti a prelievo definitivo per l'intero ammontare relativamente ai quantitativi di cui trattasi».

4.502

BIANCO

All'emendamento 4.0.300, al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «l'AIMA rettifica i quantitativi di riferimento e la determinazione di latte prodotto sulla base di tali situazioni».

4.0.300/1

BETTAMIO, GERMANÀ, D'ALÌ, DE ANNA

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

Art. 4-bis.

(Commissione di garanzia)

«1. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituita con decreto del Ministro per le politiche agricole una commissione di garanzia, composta di sette membri, esperti della materia, scelti anche tra i componenti della commissione governativa di indagine in materia di quote latte, con il compito di verificare la conformità alla vigente legislazione delle procedure e delle operazioni effettuate per la determinazione della quantità di latte prodotta e commercializzata nei periodi 1995-1996 e 1996-1997 e per l'aggiornamento dei quantitativi di riferimento spettanti ai produttori per i periodi previsti nel presente decreto. La commissione comunica i risultati delle proprie verifiche al Ministro per le politiche agricole ed all'AIMA almeno dieci giorni prima della scadenza del termine fissato dall'articolo 3, comma 1, del presente decreto.

2. Il compenso spettante ai membri della commissione è determinato con decreto del Ministro per le politiche agricole di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Ai medesimi compete il trattamento di missione previsto per i funzionari statali aventi qualifica di dirigente generale.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire cento milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto all'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo Speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno 1998, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

4.0.300

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

BIANCO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.500, 4.501 e 4.502.

PINTO, ministro per le politiche agricole. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.200.

PIATTI, *relatore*. Do per illustrato l'emendamento 4.0.300.

BETTAMIO. Signor Presidente, l'emendamento 4.0.300/1 è in relazione con il successivo emendamento 4.0.300; infatti esso mira a dare un senso a quanto disposto dall'articolo 4-*bis* che quest'ultimo emendamento tende ad introdurre. L'ultima parte del comma 1 di tale articolo prevede che: «La commissione comunica i risultati delle proprie verifiche al Ministro per le politiche agricole e all'AIMA»; affinché i risultati possano avere qualche significato, poichè non si comprende il valore di una comunicazione che intercorra solo fra l'AIMA e il Ministro, chiediamo almeno che tali risultati vengano trasmessi anche alle Commissioni competenti cosicchè questa comunicazione non resti un atto interno ma diventi un dominio pubblico.

Questo non è scritto espressamente nell'emendamento da noi presentato, ma è la spiegazione del senso di tale modifica. L'emendamento 4.0.300/1 mira a fare in modo che vi sia un seguito concreto alla verifica svolta; ecco perchè chiediamo che dopo di essa l'AIMA possa rettificare i quantitativi stabiliti, altrimenti vi sarebbe una verifica che non transita, non ha un oggetto e non incide concretamente sulla situazione nella quale si trovano gli allevatori.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.500 perchè riporta integralmente l'articolo 4 con alcune modifiche che considero irrilevanti.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.501 lascio al Ministro la possibilità di riformularlo, riconoscendo che contiene alcune questioni positive, indicate dal senatore Bianco. Mi rimetto pertanto al Ministro e all'Assemblea.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.200 e 4.502. Mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 4.0.300/1. Sono chiaramente favorevole all'emendamento 4.0.300 da me presentato.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, sull'emendamento 4.500 esprimo parere conforme a quello del relatore, quindi contrario; per quanto riguarda l'emendamento 4.501 richiamo in particolare l'attenzione del senatore Bianco. La prima parte di detto emendamento, fino alla frase: «Gli atti non conformi a tali disposizioni sono irricevibili» riproduce integralmente la formulazione proposta dal Governo. La seconda parte, invece, che inizia con le parole «Per la definizione della produzione...», il Governo potrebbe accoglierla qualora la sua formulazione venisse così modificata: «Qualora la dichiarazione o i modelli L 1 trasmessi presentino alcuna delle anomalie indicate nel comma 1 dell'articolo 2, l'AIMA procede alla verifica della effettiva produzione commercializzata, dandone comunicazione agli interessati, che possono, entro i successivi 10 giorni, presentare documentato ricorso di riesame. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni conte-

nute nei commi da 6 a 11 dell'articolo 2, ma il termine per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi è ridotto a 20 giorni». Consegno il testo della modifica agli uffici, in modo che il senatore Bianco possa conoscerlo nei suoi termini letterali.

Signor Presidente, mentre il senatore Bianco esamina il testo da me proposto, procedo nella formulazione dei pareri.

PRESIDENTE. Un momento, signor Ministro. In sostanza, lei divide l'emendamento 4.501 in due parti; per la prima, ritiene inutile la votazione perchè già riprodotta in un emendamento del Governo, mentre per la seconda propone una modifica, su cui poi chiederemo il parere del senatore Bianco.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Sì, signor Presidente. Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 4.502, mentre per quanto riguarda l'emendamento 4.0.300/1, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, propongo la seguente riformulazione: «In caso di rilievi della commissione, l'AIMA riesamina le procedure e le operazioni effettuate nella parte interessata dai rilievi, riferendone al Ministro ed alla commissione». Questa dizione riproduce sostanzialmente il pensiero del senatore Bettamio, ma lo rende più concreto nel contesto della formulazione complessiva dell'articolo. Anche in questo caso, consegno il testo della mia proposta in modo che il senatore Bettamio possa esaminarlo.

Infine esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.0.300 del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dal senatore Bianco.

Non è approvato.

Senatore Bianco, accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 4.501 avanzata dal Ministro?

BIANCO. Mi dispiace, signor Ministro, ma quanto lei ci propone non è molto chiaro. In sostanza, costituisce un passo indietro e quindi non possiamo accettare la sua modifica. Pertanto, riteniamo di insistere sul testo dell'emendamento che abbiamo presentato; deciderà l'Assemblea come votare.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, dal momento che il senatore Bianco insiste per la votazione del suo emendamento, lei esprime parere contrario?

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, possiamo ritenere non soggetta a votazione la prima parte del suo emendamento, dal momento che è contenuta in altra disposizione?

BIANCO. Signor Presidente, accetto la sua proposta, però chiedo la votazione elettronica della seconda parte dell'emendamento 4.501, cioè dalle parole: «Per la definizione della produzione...» fino alla fine del testo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della seconda parte dell'emendamento 4.501, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	39
Contrari	145
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal Governo.

È approvato.

Sull'emendamento 4.502, se ho ben compreso, c'è un parere favorevole del relatore e contrario del Governo; è così, onorevole relatore?

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, confermo un orientamento favorevole.

BIANCO. Chiediamo la votazione elettronica sull'emendamento 4.502.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, si è riscontrata una diversità di parere tra il relatore e il Governo. Per la verità avevo capito che il relatore aveva espresso parere contrario. A questo punto, per evitare non solo difformità, formali ma anche sostanziali, mi rimetto al parere dell'Assemblea. Vorrei evitare possibili contrasti.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, insiste per la votazione elettronica?

BIANCO. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.502, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevole voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	179
Contrari	6
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.300/1, nella seguente nuova formulazione proposta dal Governo ed accolta dai presentatori: «in caso di rilievi della Commissione, l'AIMA riesamina le procedure e le operazioni effettuate nella parte interessata dai rilievi, riferendone al Ministro e alle Commissioni parlamentari competenti».

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.300, presentato dal relatore, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.*(Disposizioni finali)*

1. Per il periodo 1998-1999, in attesa della riforma del settore lattiero-caseario, in deroga a quanto previsto dall'articolo 01 del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 1997, n. 81, l'AIMA provvede all'aggiornamento degli elenchi dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti, trasmettendoli alle regioni e province autonome e dandone comunicazione individuale agli interessati, entro il medesimo termine di cui all'articolo 3, comma 1.

2. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono agli adempimenti demandati dal presente decreto alle regioni nel rispetto degli statuti e delle norme di attuazione.

3. Per tutto quanto non derogato dal presente decreto, si applicano le disposizioni di cui alla legge 26 novembre 1992, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «l'AIMA provvede», inserire le seguenti: «entro il 30 dicembre 1997».

5.1 BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, MINARDO

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «alle regioni e province autonome».

5.3 BETTAMIO, BUCCI, GERMANÀ, MINARDO

Al comma 1, dopo le parole: «comunicazione individuale» inserire le seguenti: «mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento».

5.2

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Limitatamente al periodo di produzione lattiera 1995-96 e 1996-97, i produttori di latte ad esclusione delle fattispecie definite nel comma 2, articolo 1, della presente legge, si sostituiscono agli acquirenti del latte nella custodia delle somme trattenute a titolo di prelievo e ad ognuno di essi riferentisi. Al fine del versamento del prelievo laddove dovuto, le norme previste per gli acquirenti del latte si intendono riferite ai produttori per la parte di loro specifica competenza. Nel caso la regione o provincia autonoma dove abbia sede il produttore agricolo accerti il mancato versamento delle somme dovute a seguito delle compensazioni attuate, il debito del produttore viene iscritto a ruolo secondo le modalità previste dalla legislazione tributaria.

5.500

BIANCO

Invito i presentatori ad illustrarli.

BETTAMIO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.1 e do per illustrato l'emendamento 5.3.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.2.

BIANCO. Anch'io do per illustrato l'emendamento 5.500.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PIATTI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario all'emendamento 5.3 perchè ritengo che sia giusto dare comunicazione alle regioni e alle province autonome. Sono anche contrario all'emendamento 5.500.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 5.1 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Bettamio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.500.

BIANCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bianco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.500, presentato dal senatore Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	190
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	41
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2910

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dell'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 6.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame dell'emendamento presentato sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione:

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305».

x 1.10

IL GOVERNO

Invito il Ministro ad illustrarlo.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, l'emendamento non ha bisogno di essere illustrato perchè sostanzialmente vuole assicurare la permanenza della validità di atti eventualmente adottati sulla base del primo decreto-legge, n. 305 del 15 settembre 1997, dichiarato poi decaduto.

Se lei me lo consente, vorrei poi cogliere l'occasione della domanda rivolta dal senatore Andreotti al Governo, che apprezzo molto, per fornire qui non dei nuovi dati, ma dati che il Senato conosce per essere presenti nel provvedimento e per essere stati anche esposti nel corso degli interventi che sia il Ministro che il relatore hanno portato all'attenzione dell'Aula.

Poichè è però giusto andare al di là della disinformazione o della deformazione di notizie attraverso la stampa – senatore Andreotti, anche perchè in questo lei è maestro: se volessimo raccogliere tutte le distorsioni e tutte le imprecisioni della stampa, sapesse quante di esse riguardano l'atteggiamento del Governo o del Ministro nella sua singolarità –, io posso fornire in ogni caso alcuni elementi che mi auguro possano essere utili a chi ci ascolta.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue PINTO, *ministro per le politiche agricole*). Mi riferisco in particolare alle restituzioni, precisando che la restituzione va letta in un duplice modo: in primo luogo, la restituzione conseguente all'attuazione del decreto-legge, che ha dovuto trovare attuazione entro i termini previsti, cioè entro 15 giorni dall'emanazione del decreto (il decreto è stato emanato 1° dicembre e quindi entro il 16 dicembre le restituzioni dovrebbero essere già avvenute come io ho motivo di ritenere). Queste restituzioni, per quanto riguarda l'80 per cento dell'anno 1996-1997 ammontano a 550 miliardi.

Per quanto invece attiene alla restituzione della quota B tagliata per il 1997-1998 e per quanto attiene alla quota A, va fatta la seguente precisazione. Il decreto-legge prevedeva la restituzione del 70 per cento

sempre per la quota B tagliata, mentre non era prevista alcuna restituzione sulla quota A. L'attuale situazione del decreto-legge, così come emendato a seguito dell'accoglimento di modifiche proposte dal Governo e da alcuni Gruppi parlamentari, porta al 100 per cento la restituzione della quota B tagliata e sposta dal 5 al 10 per cento la restituzione sulla quota A.

Senatore Andreotti, complessivamente abbiamo 550 miliardi per l'80 per cento del 1996-1997 e 490 miliardi, comprensivi del 100 per cento della quota B tagliata e della quota del 10 per cento della quota A.

Nel complesso la somma ammonta a 1.040 miliardi; a questa va aggiunta altra somma allo stato non definita ma calcolata in termini presuntivi intorno ai 100 miliardi per l'attuazione dell'emendamento proposto dal relatore e accolto dall'Assemblea, cioè il 3.300; per cui si arriverebbe ad altri 95-100 miliardi; quest'ultimo dato ha però bisogno di rettifiche.

Mi auguro che questi dati fornitimi per l'occasione dal senatore Andreotti, cosa di cui lo ringrazio, siano validi per la stampa oltre che per l'opinione pubblica ed il Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.10, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per annunciare il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti ad un provvedimento come questo decreto-legge, ampiamente emendato, che dà la risposta più esatta e possibile in questo momento alle esigenze innanzi tutto di trasparenza e chiarezza, ma anche alle esigenze degli allevatori italiani.

Parlo di risposta possibile perchè come tutti sanno la partita che si sta svolgendo adesso in merito alle quote latte non vede soltanto due interlocutori ma ne vede tre; il terzo è l'Unione europea della quale noi facciamo parte e della quale quindi occorre rispettare regole ed indirizzi.

Questo decreto si pone come momento di passaggio fra un vecchio regime, che è durato 13-15 anni, e che ha mostrato grande disinteresse ma anche grande discrezionalità a tutti i livelli in merito a forme di regolamentazione che comunque andavano già da tempo rispettate, e un nuovo modo di intendere la questione delle quote

latte, la questione del rispetto delle regole all'interno di un nuovo modo di intendere tutta la politica per l'agricoltura.

Ieri mattina, in un incontro avuto come maggioranza con il presidente del Consiglio Prodi, ci è stato assicurato dallo stesso che la sua intenzione primaria è di aprire un tavolo verde su tutti i problemi dell'agricoltura, e lo stesso relatore sul provvedimento al nostro esame, senatore Piatti, ha qui preannunciato la richiesta, e quindi poi l'effettuazione, speriamo, di una sessione intera sull'agricoltura in questo ramo del Parlamento.

È quindi con molto senso di responsabilità che il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti vota a favore di un provvedimento che fa il possibile per far sì che la liquidità degli allevatori sia garantita nella misura in cui questa non contravviene e non confligge con quella necessità di chiarezza e di rispetto della legalità che si potrà avere soltanto dopo i necessari accertamenti individuali. Il termine della fine di maggio previsto dal decreto, dopo le verifiche delle regioni e le conseguenti verifiche dell'AIMA, sarà sicuramente rispettato, perchè abbiamo voluto, con un apposito emendamento, attribuire al presidente del Consiglio Prodi e quindi al Governo la responsabilità ultima dandogli un potere di surroga per eventuali inadempienze o ritardi di questi organismi, in particolare le regioni, nei necessari accertamenti.

In questo settore il Governo ha preso come elemento fondante un recupero di legalità sul piano interno a cui corrisponde un recupero di dignità e un recupero della immagine e della sostanza di un'Italia davvero europea, un'Italia davvero conseguente e rispettosa delle sue leggi. Questo decreto si pone quindi all'interno di questo processo, un processo che naturalmente, per quello che riguarda le quote latte, non inizia e non finisce con questo provvedimento ma include altri provvedimenti, fra cui la riforma della legge n. 468 del 1992, già nel calendario dei lavori della Commissione agricoltura.

Per questo motivo e per i motivi suddetti, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti su questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

CORTIANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole dei senatori Verdi e svolgere una piccola considerazione.

Ci attenderà un lavoro ben più robusto che spero riceverà altrettanta attenzione e tensione da parte di tutti i Gruppi Parlamentari, non soltanto dei colleghi interessati in Commissione, che è la revisione della legge n. 468 del 1992: quello sarà il vero banco di prova per accettare la sfida della globalizzazione da coniugare con gli aspetti di qualità legati al mondo agricolo e al mondo dei consumatori. Credo che in quell'occasione si vedrà se tutto ciò che è stato richiamato in questi me-

si e anche questa mattina all'interno di quest'Aula è stato strumentale o se veramente abbiamo utilizzato una questione, con tratti anche drammatici, come quella degli allevatori e delle quote latte, come grande campanello d'allarme e segnale che ci richiama a un aspetto, primario della nostra economia, che abbiamo trascurato molto e che ha implicazioni però – vorrei dirlo al mondo degli allevatori e dei Cobas – non soltanto economiche, non soltanto di natura finanziaria e imprenditoriale, non soltanto legate alle quote, ma anche di natura culturale e, vorrei dire, spirituale.

Noi ci auguriamo con questo voto favorevole che quando affronteremo il tema della legge n. 468 del 1992 ritroveremo la stessa sensibilità che abbiamo visto oggi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

ANTOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANTOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ora ci chiede di convertire in legge questo decreto, o meglio l'ultima ma non definitiva grida di manzoniana memoria sulle quote latte. Aspettiamo infatti, fra pochi giorni, una delle tante riforme della legge n. 468.

Questo decreto dovrebbe, a rigor di logica, cominciare così: «Regnando sul Colle più Alto Sua Eccellenza Illustrissima Scalfaro Luigi Oscar, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Onorevole Senatore Pinto Michele, titolare, per Grazia e volere dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo venerabile Prodi Romano, del Dicastero delle Politiche agricole, pienamente informato della miseria in cui grava la zootecnia da latte italiana per le gravissime e penosissime angherie cui sono state sottoposti gli allevatori da parte di burocrati e per la mancata applicazione nell'Italia Una e Indivisibile del regime delle quote latte, emana il seguente decreto:

A partire da oggi e con fermo proponimento, con ogni rigore e senza speranza di remissione siano puniti e manganellati tutti i produttori padani di latte splafonanti o soli o solidali con essi».

Tale linguaggio sarebbe più consono visto tale Governo e il suo decreto-legge, non fosse altro per il comma 4 dell'articolo 2 che recita testualmente: «I termini indicati nel comma 3 sono perentori. Gli atti non conformi alle vigenti disposizioni non sono presi in considerazione».

Neanche il Manzoni avrebbe immaginato tanto ma è certo che AI-MA, Unalat e combriccola hanno preso in considerazione impunemente molti atti non conformi alle vigenti disposizioni con le conseguenze visibili a tutti.

Certo, la situazione di continua e crescente emergenza che negli ultimi tempi affligge il settore lattiero-caseario può condurre alcuni osservatori disattenti a ritenere che gli attuali disagi degli allevatori siano un problema eminentemente congiunturale cui è possibile far fronte con il

solito provvedimento tampone con il quale fornire un minimo ristoro a tempesta, in attesa di tempi migliori. Ebbene, chi è giunto a tale conclusione farà bene a ricredersi perchè è molto lontana dal vero. Lo dimostra il fatto che gli allevatori si sono fortemente opposti a tutti i provvedimenti che il Governo ha emanato da un anno a questa parte e che la loro protesta è stata inarrestabile.

Sarebbe dunque opportuno che anche coloro che siedono sui banchi del Governo iniziassero ad aprire gli occhi e a considerare che i problemi che oggi affliggono gli allevatori non sono il frutto di una congiuntura sfavorevole, ma l'effetto ultimo di tredici anni di politica dissennata alla quale, come dimostreremo più avanti, anche questo Esecutivo ha fornito un suo rilevante contributo. Vi è infatti un inquietante filo rosso che unisce le tante ed oscure vicende che hanno caratterizzato il modo alquanto singolare in cui da tredici anni l'Italia tenacemente si rifiuta di dare corretta applicazione al regime comunitario delle quote latte. Ciò appare tanto più incomprensibile se si considera che tale regime, sebbene apparentemente complicatissimo, si fonda in realtà su poche e semplici regole: ad ogni Stato membro è attribuita una quota nazionale che lo stesso Stato deve ripartire tra i propri produttori e che non può essere superata pena il pagamento di una sanzione commisurata al superamento medesimo. Perchè tale sistema funzioni i singoli Stati, a loro volta, devono assolvere pochi e non difficili compiti che sono di fatto riassumibili nell'obbligo di conoscere la loro effettiva produzione di latte e nel contempo di essere certi che tale complessivo è l'esatto risultato della somma del latte prodotto dai singoli allevatori. In caso contrario non è possibile nè assicurare il rispetto del quantitativo massimo assegnato dalla Comunità nè tanto meno giungere a una corretta ripartizione della quota nazionale fra i produttori, con tutto ciò che questo comporta ai fini della legittima imputazione di eventuali sanzioni e quindi della possibilità o meno di esigerne il pagamento.

Ebbene, in Italia queste poche e semplici regole sono state sistematicamente ignorate, al punto che oggi, a 13 anni dall'introduzione del regime delle quote latte, non sappiamo ancora quanto latte si produce, dove lo si produce e chi lo produce. Pur di eludere questa semplice, banale, ma incontestabile esigenza, i tanti Ministri che dal 1984 ad oggi si sono avvicendati alla guida del Dicastero agricolo hanno fatto ricorso ad ogni tipo di espediente, costruendo nel tempo una legislazione nazionale che, come vedremo e dimostreremo, è riuscita nel non semplice e facile risultato di entrare in contrasto con i Trattati istitutivi della Comunità europea e con la Costituzione della Repubblica, generando una situazione ormai irrecuperabile, nonchè totalmente ingestibile sia sul fronte esterno, per quanto riguarda i rapporti tra l'Italia e l'Unione europea, sia sul fronte interno, per ciò che concerne i rapporti fra le istituzioni agricole e i produttori.

Nella vicenda delle quote latte l'origine di tutti i mali, il nucleo attorno al quale è stata costruita una folle barriera legislativa, è dunque rappresentato dal fatto che l'Italia si è rifiutata e si rifiuta di accettare l'esatta entità della propria produzione di latte. Per dimostrare quanto questa affermazione corrisponda al vero, è sufficiente ripercorrere breve-

mente pochi ma significativi avvenimenti. Come dicevamo, la storia dell'inadempienza italiana in merito all'applicazione delle quote latte inizia nel momento stesso in cui tale regime viene introdotto. Non a caso, nel primo triennio di applicazione, 1984-86, la responsabilità dell'eventuale superamento della quota nazionale era affidata direttamente al Ministero dell'agricoltura, cosicchè i produttori erano di fatto autorizzati ad ignorare l'esistenza del regime comunitario delle quote. Con fantasia tutta italiana, questo periodo, anzichè essere definito dell'inadempienza totale, è stato eufemisticamente appellato come fase del «bacino unico nazionale».

Si proseguì poi con l'altrettanto fantasiosa fase del «produttore unico», iniziata nel 1987 e conclusa nel 1991, durante la quale la quasi totalità della quota nazionale era affidata in gestione all'Unalat, l'unione dei produttori istituita per volere delle organizzazioni professionali agricole e da questa direttamente gestite. Nel quinquennio in cui l'Unalat ha gestito il settore lattiero-caseario è accaduto praticamente di tutto: il Governo ha affidato per decreto alla stessa Unalat la gestione di una quota globale superiore a quella assegnata all'Italia dalla Comunità; la stessa Unalat ha fornito ai produttori l'indicazione di produrre in base ai livelli produttivi del periodo 1988-89, fingendo di ignorare che, per quanto stabilito dai regolamenti comunitari, l'anno di riferimento era il 1983.

Le due fasi del «bacino unico» e del «produttore unico» hanno determinato condanne dell'Italia in sede di Corte di giustizia europea e l'imposizione di multe per 77 miliardi relativamente al periodo 1984-1986, e ben 5.220, poi ridotti a 3.620 miliardi, per il periodo 1989-1993. A seguito delle sanzioni comminate dalla Comunità, l'Italia è stata costretta ad effettuare, o almeno, a dar mostra di effettuare controlli sulla produzione. Sono stati così svolti censimenti, istituite anagrafi, attuati controlli che sono costati qualcosa come 70 miliardi di lire e che non hanno portato assolutamente a niente. O meglio, a qualcosa hanno portato, a trasferire 70 miliardi alle diverse «parrocchie» e «parrocchiette» politiche alle quali sono stati regalati i suddetti 70 miliardi per giungere alla conclusione di non riuscire a determinare la produzione nazionale.

Occorre, tuttavia, ricordare che, poichè l'Unalat era, ed è, espressione diretta delle tre principali organizzazioni professionali agricole e, giacchè la stessa Unalat era stata riconosciuta dal Ministero dell'agricoltura con decreto del 22 dicembre 1986, è evidente che, per quanto riguarda i 3.620 miliardi di multe, nessuna responsabilità può essere attribuita ai singoli produttori, che non potevano certo disconoscere la politica ed il ruolo di una unione di produttori riconosciuta dallo Stato; nè, tanto meno, potevano oggettivamente farsi carico dell'adempimento di obblighi che lo stesso Stato non si curava minimamente di adempiere.

Non a caso questa tesi è stata riconosciuta dalle autorità comunitarie che, nel 1994, quindi appena tre anni e non trenta anni fa, hanno tranquillamente accettato che tutte le multe sul latte comminate tra il 1989 ed il 1993 le pagasse lo Stato: in quanto è incontestabile che se è lo Stato ad essere inadempiente, le responsabilità non possono che essere dello Stato.

Il perdurare dello stato di inadempienza dell'Italia è facilmente dimostrabile attraverso l'osservazione del modo in cui è stata applicata la legge nazionale sulle quote latte e, soprattutto, dalle incongruenze rispetto ai regolamenti comunitari e dalle distorsioni legislative che si sono determinate a seguito dell'entrata in vigore di tale legge. In questo quadro, la responsabilità più grave che si può attribuire all'attuale Governo è di non avere adottato alcun provvedimento, nè per sanare le inadempienze del passato, nè per individuare le responsabilità, anche personali, di coloro che hanno determinato il disastro delle quote latte, nè, tantomeno, di correggere la legislazione nazionale al fine di garantire la corretta applicazione del regime comunitario delle quote.

È, infatti, incontestabile che, in materia di quote latte, l'atto più significativo dell'attuale Governo sia stato rappresentato dalla ripresentazione, in forma peggiorata, del decaduto decreto-legge n. 124 del 1996, che è stato, per così dire, «impresiosito» da due perle niente male: la conferma del taglio retroattivo delle quote relative alla campagna 1995-96; l'introduzione delle nuove norme sulla compensazione nazionale, che hanno, di fatto, esonerato vaste schiere di agricoltori ed ampie aree territoriali, tra cui tutto il Mezzogiorno, dall'obbligo di applicare i regolamenti comunitari in materia di quote latte.

Da quel momento in avanti, tutte le disposizioni emanate da questo Governo, in materia di quote latte, sono state esclusivamente costituite da decreti-legge, volti a tamponare, a prorogare i termini, nonchè a limitare i danni e gli effetti, conseguenti alla ripresentazione, in forma peggiorata, del decreto n. 124 del 1996.

In questo quadro sconcertante, uno dei pochi aspetti positivi è stato rappresentato dal fatto che, sulla spinta della protesta degli allevatori, il Governo è stato costretto – e sottolineo «costretto» – a prevedere l'istituzione di una Commissione di inchiesta, la quale ha prodotto due interessantissime relazioni. In particolare, tra i tanti aspetti emersi dal lavoro della commissione d'indagine ve ne sono due che, più di ogni altro, giustificano le attuali proteste degli allevatori: il superamento della quota assegnata all'Italia e, di conseguenza, l'eventuale esposizione debitoria nei confronti dell'Unione europea, non sono determinate dal latte prodotto da coloro che allevano e mungono le vacche, bensì dal latte commercializzato da una serie di soggetti che allevatori non sono e che risultano implicati in una serie di fatti di dubbia legittimità e, in molti casi, manifestamente illegali; al momento attuale, in Italia non vi sono le condizioni per garantire la corretta applicazione del regime delle quote latte su base individuale e, pertanto, non esistono le condizioni giuridiche per imporre il pagamento delle multe.

Naturalmente, anche i suddetti, clamorosi, esiti del lavoro della commissione d'indagine non sono serviti granchè a scalfire la ferrea determinazione del Governo di volere, ad ogni costo, proseguire nell'opera dei Governi che lo hanno preceduto e, quindi, di continuare ostinatamente a disattendere gli obblighi comunitari in materia di quote latte. Tuttavia, tra questo Governo e quelli che lo hanno preceduto esiste una sostanziale differenza. Ed è una differenza in peggio. I Governi precedenti a questo hanno, infatti, tutti quanti ammesso più o meno esplicita-

mente di non avere applicato il regime delle quote. L'attuale Governo, per contro, si picca di applicare correttamente il regime delle quote e cerca di dimostrarlo applicando un sistema di compensazione che riduce al minimo le aree del paese da sottoporre al pagamento delle multe e consente, da un lato, di fornire l'immagine di un paese che sanziona coloro che producono fuori quota e, dall'altro, di mantenere in piedi il perverso sistema di privilegi per tutti coloro che operano nelle aree esonerate dal rispetto degli obblighi comunitari.

In pratica, questo Governo continua, al pari di tutti quelli che lo hanno preceduto, a fornire copertura politica a chi opera nell'illegalità, con la differenza che, prima, i costi di questa operazione gravavano sull'intera collettività, mentre adesso sono scaricati direttamente sugli allevatori padani che, avendo anche fornito ampie e ripetute dimostrazioni di non essere politicamente vicini all'Ulivo, hanno tutti i requisiti per essere i soggetti ai quali far sostenere i costi di questo tipo di politica.

In questo quadro disarmante, l'unica nota di conforto è rappresentata dalla procedura di infrazione avviata, nei giorni scorsi, dall'Unione europea contro l'Italia. Tale fatto rappresenta, infatti, la prova provata che questo Governo è inadempiente come quelli che lo hanno preceduto e il ministro Pinto è inadempiente nella stessa identica misura in cui furono inadempienti i ministri Pandolfi e Mannino. D'altronde, che differenza passa tra Mannino e Pinto? Non appartenevano forse entrambi alla stessa corrente della Democrazia cristiana? E i dirigenti ministeriali che allora furono stretti collaboratori del ministro Mannino, non sono, forse, oggi altrettanto stretti collaboratori del ministro Pinto? Cosa ha fatto il ministro Pinto per individuare e punire coloro che, all'AIMA ed al Ministero sono stati responsabili della mancata attuazione del regime delle quote latte? Niente, assolutamente niente.

Occorre, dunque, essere seri ed ammettere che questo Governo, al pari di quelli che lo hanno preceduto non è stato in grado di applicare il regime delle quote latte e che, pertanto, non può far pagare il costo della propria inadempienza ai produttori. Ci auguriamo che questa tesi possa essere utilizzata ed accolta in sede di Corte di giustizia europea dove invitiamo gli allevatori a ricorrere contro questo paese, questo Governo e questo Ministro.

Per tali ragioni il Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente voterà contro questo maldestro tentativo di sanare a spese di pochi la propria responsabilità. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert.*)

RECCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il cammino del provvedimento in esame sta giungendo, almeno per quello che riguarda la parte di nostra competenza, alla fine e sarà questa anche la fine di tutte le speranze degli allevatori tanto è vero che l'esaspera-

zione continua e l'insoddisfazione resta, al di là dei proclami e degli interventi molte volte accorati.

Il contadino ha una sua *forma mentis*, ha «le scarpe grosse ed il cervello fino» ed ha fatto i suoi conti: «Alla fine del cammino di questo provvedimento» – ha detto «cosa mi porto a casa? Cosa, di diverso, ho ottenuto rispetto a quanto mi era stato promesso qualche mese fa? E tutto il periodo di contestazioni, di suppliche, di preghiere, di viaggi a Roma, di udienze presso il Santo Pontefice, la veglia di Natale e quella di Capodanno, a che cosa, che cosa ci hanno portato?».

Quello al nostro esame è un provvedimento che poteva essere scritto in due righe: bastava che si facessero alcune concessioni. Uso questo termine perchè quello attuale è un periodo molto strano per l'Italia: o si fanno concessioni o repressioni, non esiste il momento della riflessione e della giustizia; o si fanno concessioni a chi è potente, ma davvero, come abbiamo visto dalle vicende di questi giorni e come la storia di questi ultimi anni ci insegna, oppure per chi protesta, una volta c'era il manganello e adesso c'è la capziosità della legge. Si sequestrano, infatti, i trattori perchè non rispettano le norme di sicurezza e si intimidiscono i protestanti chiedendo ad ognuno le proprie generalità; quest'ultimo atto, infatti, a cosa potrebbe servire se non a far capire che si sta indagando sugli allevatori, che quindi devono fare attenzione, perchè si ritiene finito il loro momento ed esaurita la loro protesta in quanto il provvedimento è stato approvato e bisogna quindi rientrare in quella che viene definita come normalità?

Qual è, però, la normalità? Era infatti normale quanto gli allevatori chiedevano, ossia che il sostituto d'imposta – voglio adesso usare proprio il linguaggio degli agricoltori – passasse dai primi acquirenti agli allevatori stessi; volevano essere i fiduciari di se stessi e riporre la fiducia nello Stato, nel Ministro del tesoro e nel Presidente del Consiglio, affermando: abbiamo le garanzie e le proprietà, possiamo noi e solamente noi garantire quello che si dovrà dare allo Stato dopo gli accertamenti, quando uno Stato serio e corretto sarà stato in grado di stabilire quanto dobbiamo pagare e quanto ci deve essere riconosciuto.

Gli agricoltori dicono quindi: non vogliamo fornire ulteriori possibilità speculative a chi ritiene di appartenere alla categoria dei forti, cioè a quella degli industriali e dei grossi apparati. I nostri agricoltori parlano per esperienza di vita vissuta e dicono: quante volte lo Stato ci ha chiesto di pagare e noi, senza protestare, l'abbiamo fatto? Quante volte lo Stato ci ha imposto delle leggi inique e noi le abbiamo subite? Questa volta, però, visto che il sistema non ha funzionato, visto che non si comprende quale sarà l'ammontare delle somme che gli verranno restituite attraverso un sistema farraginoso, qual è stato quello previsto dalla legge n. 468 del 1992 e da tutte le disposizioni successive, il contadino dice: lasciate che il sostituto d'imposta questa volta sia io direttamente, lasciate che le somme siano depositate presso la mia azienda; se poi dovrò vendere la mia azienda per far fronte agli impegni nei confronti dello Stato, sono disponibile a farlo. E questo è un atto di estrema responsabilità da parte degli allevatori italiani.

In secondo luogo, non è cambiato nulla perchè questo provvedimento è rimasto così com'era all'origine. Gli allevatori, infatti, chiedevano anche il riconoscimento del loro lavoro, atto ad ottenere la restituzione del 100 per cento per le annate 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998. Ebbene, cosa è rimasto al di là della riproposizione delle quote A, B e C, del rimettere in gioco la sanatoria per la quota B o l'aumento in percentuale della quota A? La verità è che gli allevatori riceveranno esattamente quello che il Governo caparbiamente aveva deciso di concedere loro, cioè solo l'80 per cento per quanto riguarda il periodo 1996-1997.

Ed allora, gli appelli a quello che doveva essere il senso di responsabilità da più parti invocato in quest'Aula, alla fine, si sono tradotti nell'atteggiamento di chi ciecamente doveva difendere la posizione del Governo e di chi coscientemente era a fianco degli allevatori, tant'è che anche in questo momento autorevoli rappresentanti di quest'Aula si trovano a Torrimpietra per esprimere loro la solidarietà del Senato, e non di una sola parte politica.

Alla fine, dunque, questo provvedimento sancisce la volontà di questo ramo del Parlamento di penalizzare chi oggi non ce la fa più, chi oggi è allo stremo, chi oggi non è più in grado di percorrere quelle che sono le strade normali, in un paese normale, per avere giustizia. Noi in quest'Aula stiamo commettendo un'ingiustizia, perchè non stiamo tenendo conto delle esigenze di questi nostri concittadini o se volete ci sfugge completamente la visione dell'agricoltura nazionale.

Noi dovremmo ringraziare i Cobas e non criminalizzarli, perchè solo a seguito della loro azione si è potuto parlare di agricoltura ad ampio raggio, solo grazie a loro si è vista la presenza di un'Aula piena, cosa mai avvenuta per i provvedimenti passati attinenti all'agricoltura. Se vi ricordate, eravamo sempre molto pochi ma, grazie a questo provvedimento, l'Aula si è riempita; grazie a questo provvedimento, si è avuta un'amplificazione dei problemi di questo settore; grazie alla ferma volontà degli allevatori del Nord, si è capito che vi era una insofferenza, che il sistema Italia, nel settore dell'agricoltura, non funzionava e non funziona; grazie a questi interventi, ci si è accorti che bisogna chiedere a viva voce ai *partners* europei, ai Presidenti del Consiglio degli altri Stati dell'Unione europea di tener conto non solo degli altri paesi che vengono ad aggiungersi - e fanno bene - e quindi ad aumentare il numero dei membri della Comunità economica europea, ma anche dell'Italia, che deve essere protagonista, ridiventare parte fondante e fondamentale di questa Europa. Il nostro paese non può avere un ruolo marginale come negli anni passati anche a proposito delle quote latte, quando ci veniva dato un contentino senza poi porre correttivi alle nostre reali esigenze.

La cosa strana è che il nostro viene definito un paese ricco ma poi siamo trattati da poveri, da straccioni. Questo, come italiani e come europei, noi non possiamo accettarlo.

All'inizio dell'esame di questo provvedimento avevo chiesto di individuare una responsabilità. Ben riconoscendo i ruoli del Governo e del Parlamento, avevo fatto un appello a quest'Aula affinché il problema

dei problemi, cioè la nostra partecipazione all'Europa, venisse affrontato nella crudezza della sua realtà, il che non è stato fatto.

Vi è stata una presa di posizione per difendere le parti e si è dimenticata la parte importante, si è dimenticata l'Italia.

Allora, per i provvedimenti futuri, voglia essere di monito quanto è accaduto oggi e ieri sera in quest'Aula affinché si possa avere l'occasione di riprendere coscienza di essere italiani e di essere europei.

Questo provvedimento, da parte nostra osteggiato per le motivazioni enunciate, assume un significato ancora più grande, ancora più forte: voler dare all'Italia una dignità che sembra oggi non avere. Può darsi che la mia visione sia distorta rispetto alla realtà ma, se questo dovesse essere vero, credo che ognuno di noi, nei giorni a venire, dovrebbe sentire risuonare nella propria coscienza un campanello di allarme, perchè dobbiamo permettere a noi, ma soprattutto ai nostri figli e ai nostri nipoti, di affrontare con dignità un futuro incerto.

Un ultimo appello. Per quanto riguarda i blocchi stradali, la legislazione in materia è antica, ormai superata, per cui avrebbe bisogno di una revisione. Certamente, per chi protesta per il mancato lavoro, per chi protesta di essere sul lastrico, per chi protesta dovendo scegliere tra suicidarsi o appellarsi all'estrema *ratio* di scendere in piazza, bloccare l'autostrada o fermare un treno, si pone la scelta tra il suicidio fisico e quello morale, e quindi cerca di prendere una decisione. Pertanto, anche su questo noi dovremmo avere il coraggio di intervenire e di fare in modo, in materia di blocchi stradali, di avere un'interpretazione rispondente ai tempi.

A conclusione di questo mio intervento, nello scusarmi con coloro i quali ritengono che questo nostro discorso può essere fatto solamente in Aule abbastanza ristrette, cioè per pochi addetti ai lavori, io sono del parere che quanto da me detto sia di estrema importanza ed abbia un valore tale da permettere di superare anche quelle che possono essere aggettivazioni negative nei confronti del sottoscritto.

Pertanto, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, ritengo che questo provvedimento così come è stato emendato dall'Aula non vada approvato. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni.*)

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il definitivo accertamento della produzione lattiera in un quadro di legalità e di trasparenza costituisce l'esigenza primaria di questo decreto-legge. Esso mira a perseguire, attraverso il completamento dei controlli che la commissione governativa d'indagine e la commissione interministeriale successivamente nominata avevano iniziato ad effettuare, il definitivo accertamento della situazione delle quote latte. La restituzione provvisoria, limitata percentualmente per le annate 1996-1997, 1997-1998, mira esclusivamente a far fronte alle difficoltà finanziarie degli imprenditori e viene effettuata in funzione dell'accertamento definitivo delle produzioni lattiere per i

periodi 1995-1996 e 1996-1997 per procedere poi alle relative compensazioni nazionali.

Elemento qualificante della procedura di accertamento è costituito dall'introduzione del principio del contraddittorio: i produttori interessati possono presentare ricorso per il riesame dei risultati dell'accertamento e possono in questo modo far valere le loro ragioni. L'AIMA, sulla base degli accertamenti eseguiti e delle decisioni adottate sui ricorsi, determina la misura di quanto gli acquirenti dovranno versare dei prelievi dovuti o dovranno invece restituire delle somme trattenute in più. Come si può vedere, un provvedimento limitato a dare risposta all'emergenza e come tale assolutamente necessario.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento, non senza chiedere, come abbiamo cercato di motivare nella discussione generale, un impegno straordinario del Governo per operare la ristrutturazione del sistema produttivo del settore e dell'intero comparto agricolo.

È vero, vi è una richiesta di trasparenza che nasce dal movimento di protesta e questa di per sé può considerarsi corretta. È questa una richiesta di matrice giustizialista che trova tuttavia il suo limite di fondo in una complessa rivendicazione che si inserisce in una cornice di sostanziale accettazione del liberismo e non mette in discussione l'attuale assetto del sistema agro-industriale. In questo orizzonte limitato non può esservi spazio per i coltivatori, che in questo modo non avranno mai la possibilità di decidere e orientare la produzione. Non basterà colpire i truffatori, non risolverà la questione del latte perchè essa poggia su basi materiali assai concrete. Chi ha investito in questi anni, chi ha ampliato le proprie aziende anche quando non avrebbe dovuto farlo, ed è stato a volte indotto a farlo con indicazioni e sollecitazioni politiche niente affatto implicite, non è oggi disposto a perdere nulla, con ciò manifestando anche una convinzione ideologica basata sulla difesa dell'interesse di gruppo a prescindere da ogni considerazione dell'interesse generale collettivo.

L'azione di Governo deve garantire ai produttori la possibilità di avere un'attività remunerativa, e per questo è assolutamente necessario definire rapidamente chi è sottoposto a multa e quale sia l'entità di quest'ultima. Le storture del comparto produttivo agroalimentare non si risolveranno se non saranno inserite in un orizzonte strategico in cui i temi della qualità, della sicurezza sanitaria, dei prezzi dei prodotti alimentari, in ultima analisi gli interessi dei consumatori, assumano una posizione preminente rispetto alle esigenze produttive fondate sulle culture intensive, sullo sfruttamento del territorio, in ultima analisi sul primato della quantità.

Su questi temi credo sia possibile avviare una discussione vera con gli stessi Cobas, per far maturare le contraddizioni che essi esprimono, non ultima quella di essersi resi conto che le vecchie politiche agricole erano sbagliate, ma contemporaneamente non essere stati capaci di superare quell'orizzonte strategico e di riproporlo oggi, così com'è, sia pure con forme diverse.

Dovremmo cioè cercare di conferire al conflitto una dimensione sociale, senza la quale esso inevitabilmente sfocia in una iniziativa corpo-

rativa di tutela degli interessi forti. Noi saremo impegnati in questi giorni a far evolvere questo conflitto, affinché i temi che ho sopra richiamato diventino oggetto di riflessione e di mobilitazione. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

BETTAMIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ecco come la pubblica opinione percepisce quello che stiamo facendo in questo settore: «Se si fosse dedicato alla politica agricola nazionale» – dice un quotidiano – e alle trattative comunitarie la centesima parte delle riunioni e dei provvedimenti che invece sono stati dedicati alle vacche e al loro latte, forse ora l'agricoltura italiana avrebbe un suo piano strategico, le aziende costi più competitivi, un migliore utilizzo dei fondi...», eccetera. Così è passata nell'opinione pubblica tutta la vicenda, che non finisce oggi ma forse oggi comincia, del settore della produzione lattiera nel nostro paese.

Noi prendiamo atto con rammarico e con preoccupazione di quanto è stato fatto e detto e di quanto sarà deciso di qui a pochi minuti in quest'Aula, perchè si trattava, per dare soddisfazione agli allevatori, di por mano a quella serie di riforme che non costano (in quanto nulla è a carico dello Stato), mentre quello che si chiedeva era solamente la possibilità di far transitare dalle tasche dei primi acquirenti a quelle degli allevatori le somme che questi ultimi hanno anticipato senza poi, a verifica fatta, avere nè responsabilità nè doveri. E sì che noi abbiamo posto mano a riforme che costano, in quest'Aula; si trattava però di riforme che riguardavano altri settori che non l'agricoltura; si trattava in prevalenza di destinare fondi e quindi di fare delle miniriforme che costano a qualche istituto di credito o a vari settori dell'industria; le riforme invece che non costano abbiamo ritenuto opportuno non farle.

Abbiamo invocato per questo la nostra discrasia nei confronti dell'Unione europea; su questo problema forse dovremmo ragionare ancora e probabilmente ragioneremo ancora non più in quest'Aula ma nell'altro ramo del Parlamento. A proposito di questione comunitaria, noi ne abbiamo visti tanti di screzi o di diatribe fra paesi membri e Unione europea sulla base di regolamenti comunitari; d'altra parte, le nostre leggi sono in collisione con questi ultimi. Noi abbiamo, nella moltitudine di leggi, decreti e circolari che affliggono questo settore, delle norme che sono in completo contrasto con il senso e la lettera di regolamenti comunitari. Quando accertiamo *a posteriori* la produzione dei nostri allevatori, quando sempre *a posteriori* diciamo che hanno prodotto di più e male e quindi li multiamo, andiamo contro i regolamenti e le direttive comunitarie che invece tendono a mettere gli allevatori, come qualunque altro imprenditore, nella situazione di sapere prima quanto devono produrre, non di essere multati avendo prodotto troppo rispetto a qualcosa

che ancora non si conosceva e rispetto a direttive ancora non emanate.

Questa logica dei nostri regolamenti e quella di questo decreto-legge, l'ho detto ieri e lo ripeto oggi, vanno verso lo stravolgimento della logica dei regolamenti comunitari e quando ci imbarchiamo su questa via poi non dobbiamo meravigliarci se gli allevatori cominciano ad avere qualche segno di insofferenza. La questione comunitaria quindi se va affrontata deve esserlo con la consapevolezza che con una trentina e più di provvedimenti legislativi noi per primi abbiamo circuito la legislazione comunitaria.

C'è poi un'altra questione. Se alla Comunità europea poniamo una domanda non dico sbagliata ma impropria, otteniamo una risposta impropria. Abbiamo vissuto situazioni in cui altri paesi hanno fatto un braccio di ferro, concordando con l'Unione europea per settori strategici della loro economia, che riguardavano quasi sempre l'agricoltura, con l'intesa che poi la vicenda e la vertenza si sarebbero ricomposte con reciproca soddisfazione. Ho alluso ieri al problema della mucca pazza inglese, ho ricordato il problema del vino algerino per il quale la Francia bloccò il Consiglio comunitario per parecchio tempo, ho anche ricordato che si potrebbe porre – perchè no? – anche noi in sede comunitaria la questione dell'interesse vitale e nazionale sul problema del latte. Altri paesi lo hanno posto, ma non è che dobbiamo seguire le loro tracce per forza. Dobbiamo soltanto avere fiducia nella forza delle idee giuste e quella degli allevatori, che sono multati per produzioni di cui non si conosceva il *plafond* e la cui quantità singola non si conosce se non *a posteriori*, è un'idea giusta. E noi arriveremo presto o tardi a chiedere all'Unione europea che ci riconosca la clausola dell'interesse nazionale vitale perchè altrimenti non usciamo da questa situazione.

Abbiamo anche alle spalle un quadro giuridico impressionante. Il collega Cò è informato meglio di me sulla vicenda per conoscere e aver letto probabilmente le sentenze e le ordinanze dei tribunali amministrativi che danno ragione ai ricorsi non tanto per questioni di costituzionalità dei provvedimenti, che pure esistono – perchè in alcuni casi non sono state consultate le Regioni e via dicendo – ma per il principio che ricordavo prima, ossia il sovvertimento della logica secondo la quale un imprenditore, a qualunque settore appartenga, deve essere messo in condizione di sapere prima quello che deve produrre dopo.

Abbiamo inoltre il quadro della Guardia di finanza e della magistratura. Non possiamo passare sotto silenzio il fatto che decine e decine di funzionari sono indagati e accusati di mancanze giuridicamente impressionanti, che cinque Ministri, ne restano tre in vita, sono indagati dalla magistratura. Tutto questo ci deve dire qualche cosa, non possiamo far finta che tutto questo non esista e pensare che, poichè nel 1995 e nel 1996 gli allevatori hanno splafonato rispetto ad un massimale che non si conosceva, adesso non va più restituito niente.

Mi sembra che la situazione e la risposta che noi ad essa diamo abbiano un *gap* talmente enorme di cui dovremo per forza prendere atto. Abbiamo una confusione legislativa enorme; anche noi stessi abbiamo qualche difficoltà nell'orientarci su 30 e più provvedimenti amministra-

tivi. Immaginiamo che cosa può succedere fra gli allevatori e le loro associazioni.

Senza questi sforzi, che non abbiamo qui ritenuto opportuno, o potuto, fare, senza questa volontà di superare l'ostacolo, ma fermandoci soltanto alle apparenze, a quello che a noi risulta (ho l'impressione che molte volte da legislatori siamo scaduti a burocrati di una situazione che abbiamo registrato burocraticamente e come tale la stiamo risolvendo) ci avviamo, senza riuscire a fare uno sforzo di fantasia, a creare una situazione che già stamattina dà segni pericolosi. Notizie pervenutemi dieci minuti fa danno 14 trattori sequestrati e bloccati, altri 120 trattori sequestrati, bloccati e in fila; gli allevatori sono chiusi dentro i baracconi della scuola di polizia, come si è già visto per gli albanesi, ma per adesso non c'è alcun blocco stradale, perchè è ancora possibile governare la situazione. Io credo che oggi inizi la fase più pericolosa di questa pressione sociale, che certamente individuerà in alcune forze politiche i responsabili; però noi abbiamo il dovere di anticipare questa situazione e non lasciarla marcire, perchè altrimenti ci sfuggirà di mano.

Ecco, signor Presidente, che purtroppo, nonostante le grida che si alzano dalla opinione pubblica, l'articolaista che ho citato poco fa ha ragione: se noi avessimo dedicato molto meno tempo e molta più volontà, soprattutto in campo internazionale, oggi consegneremmo all'altro ramo del Parlamento un provvedimento ed una situazione che probabilmente soddisferebbero tutti. Purtroppo, diamo all'altro ramo del Parlamento una situazione insoluta, purtroppo in futuro la pressione sociale aumenterà, purtroppo ci saranno chieste delle spiegazioni su una responsabilità che oggi, con il voto che ci apprestiamo a dare, probabilmente porteremo sulle nostre spalle. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il senatore Bettamio ha ben argomentato le ragioni dell'opposizione su questo decreto. Io credo che il fatto che il Governo abbia reagito a minacce di agitazioni attraverso un fermo per identificazione che dura parecchie ore (ed io non credo che si debbano impiegare ore), il fatto che il Ministro dica che solo questo è avvenuto, ci lascia inquieti, anche perchè sappiamo che la Rai non fa bene il suo dovere nell'informare obiettivamente in proposito; sappiamo che il controllo della libertà è in mano oggi a forze politiche che fino a qualche anno fa si dichiaravano solidali con paesi autoritari.

Quindi, credo che questa inquietudine, che si somma poi anche al tentativo del Governo di limitare la rappresentanza sindacale nel dare attuazione alle deleghe sul pubblico impiego, sia un segnale pericoloso. Si è già assistito ad un tentativo di stringere i criteri di riconoscimento della rappresentatività sindacale e anche in questo caso si è cercato a lungo di trattare con i burocrati delle quote

latte invece che prendere contatto diretto con chi produce il latte. Lo stesso governo Prodi non ha voluto ricevere i loro rappresentanti.

Ritengo che non siano segnali positivi, anche in nome di ciò che ha richiamato in questa sede il senatore Andreotti, cioè di non favorire la dissoluzione delle rappresentanze sindacali. Si potrebbe arrivare a soluzioni che negano la libertà di rappresentanza sindacale ed io ritengo che ciò sia fortemente negativo per un paese avanzato, che vuole entrare in Europa, però con le sue condizioni culturali e non con quelle di altri paesi.

Comunque non si può negare che rispetto alla prima posizione del Governo siano stati fatti passi avanti in questo periodo. Pertanto do atto al Governo di aver saputo in parte rispondere ai problemi posti. Però si poteva fare prima, con un atteggiamento più aperto verso coloro che sono impegnati nella produzione in un campo difficile, certamente non facile, dell'economia italiana. Chi opera, chi si cimenta in questa attività produttiva deve avere il massimo sostegno e non patire più quegli scambi iniqui che sono stati introdotti nel passato sulle spalle dell'agricoltura in sede di contrattazione europea. Mentre, ad esempio, per la produzione del vino si è manifestata più attenzione al criterio dell'autosufficienza della produzione di ciascuno Stato, per quanto riguarda il latte invece si è andati verso il criterio della vocazione delle agricolture nazionali, agendo così sostanzialmente a danno dei produttori di latte italiani. Mi auguro che questo criterio venga ridiscusso e che vengano mantenute le tutele che lo Stato ha previsto per le zone più marginali e povere del paese, che solo con quel tipo di produzione possono utilizzare i terreni agricoli.

Signor Presidente, per questi motivi non posso che preannunciare il voto contrario della Federazione Cristiano Democratica-CDU. Il governo Prodi ha detto che vuole costituire un tavolo verde per l'agricoltura. Mi auguro che non si tratti di un tavolo da gioco, su cui si giochi con l'agricoltura come è successo già altre volte. Tavolo verde ha un duplice significato e ci auguriamo che sia verde nel senso che desiderano gli agricoltori e non verde nel senso di giocare con il destino dell'agricoltura. (*Applausi dei senatori Bonatesta e Reccia*).

FUSILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUSILLO. Signor Presidente, signor Ministro, signori del Governo, onorevoli colleghi, l'intero settore zootecnico del nostro paese ha subito le conseguenze negative legate alla vicenda della cosiddetta mucca pazza e del regime delle quote latte.

Sul primo aspetto invito codesta Assemblea a considerare le conclusioni dell'apposita Commissione d'inchiesta istituita in seno al Parlamento europeo che ha accertato precise responsabilità imputabili al Governo del Regno Unito e che ha descritto la cattiva gestione di crisi nel periodo di massima incidenza della malattia da parte delle istituzioni comunitarie. In breve l'inchiesta ritiene che lo scorretto funzionamento dei

mercati, la scarsa tutela della salute pubblica e i danni subiti dagli allevatori italiani siano diretta conseguenza dell'atteggiamento politico del Governo inglese e delle inadempienze sia del Consiglio che della Commissione europea.

Per le quote latte ricordo che l'indagine della Commissione presieduta dal generale Lecca e la rilevazione straordinaria effettuata dai veterinari ha consentito al Governo di disporre di un censimento completo delle vacche da latte e delle dichiarazioni di consegna effettuate dagli acquirenti, controfirmate dai produttori, e con le relative fatture allegate.

Da questo quadro emerge un dato incontestabile: l'Italia commercializza molto più latte di quanto consentito dall'assegnazione dell'Unione europea e la produzione eccedente risulta giustificata dal numero delle vacche da latte accertate nel 1997. 2.446.992. Tale numero esprime una potenzialità produttiva ben superiore al quantitativo globale garantito, anche applicando la media produttiva più bassa tra quelle indicate dalla Commissione Lecca.

Questa considerazione, che utilizza i dati offerti dal Ministero per le politiche agricole, fa giustizia del tentativo di strumentalizzazione svolto da una determinata parte politica di opposizione secondo cui le eccedenze produttive degli allevatori della Padania (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) potevano essere compensate dalle cosiddette «quote di carta» dei produttori con aziende ubicate nel Mezzogiorno.

Altro merito dell'azione del Governo, su precisa indicazione del Parlamento, è quello di avere individuato determinate situazioni di incertezza produttiva le quali impediscono di applicare il prelievo supplementare ai singoli produttori con quantitativi commercializzati superiori alla propria quota in quanto, trattandosi della procedura di compensazione nazionale, anche la posizione non definita di poche aziende rende inesigibile il prelievo per tutte le altre imprese eccedentarie.

Le situazioni ricordate, già prese in considerazione da codesta Assemblea in occasione della conversione del decreto-legge n. 305 del 1997, successivamente non approvato dalla Camera dei deputati, riguardano: quantitativi di latte commercializzato con contratti di circolazione che hanno, comunque, consentito la compensazione a livello individuale, per cui va verificata la loro conformità alla normativa comunitaria che, peraltro, consente varie forme di flessibilità contrattuale; quantitativi dichiarati commercializzati dagli acquirenti che non hanno ottemperato all'obbligo di ottenere la controfirma dei produttori sulle dichiarazioni di consegna, per motivi che devono essere accertati; quantitativi derivanti da aziende che, anche a seguito del riscontro effettuato con il censimento delle aziende sanitarie locali, risultano prive di mucche.

Pertanto, è da condividere la scelta nuovamente operata dal Governo con il decreto-legge n. 411 del 1997 al nostro esame, di ripristinare la liquidità finanziaria dei produttori eccedentari attraverso la restituzione delle somme trattenute, a titolo di anticipo, dalle imprese acquirenti, in relazione agli accertamenti da effettuarsi dalla

nuova Commissione nominata dal Ministro per le politiche agricole e dall'AIMA anche con la collaborazione delle regioni.

Le restituzioni riguardano, nel testo originario del decreto, l'80 per cento degli importi trattenuti per il periodo 1996-97 ed il 70 per cento del prelievo supplementare relativo alla quota B ridotta per il periodo 1997-98.

Gli emendamenti apportati consentono, per la campagna 1997-98, la restituzione agli allevatori dell'intero importo del prelievo supplementare relativo alla quota B ridotta e per i produttori titolari esclusivamente di quota A del prelievo corrispondente al 5 per cento della medesima.

In ordine alla campagna 1995-96, la posizione assunta dagli organismi comunitari ha impedito qualsiasi forma di restituzione e gli allevatori si trovano, tra l'altro, a dover far fronte alla scadenza delle fidejussioni surrogatorie del prelievo, per cui il Governo ha accolto un ordine del giorno presentato dalla maggioranza con il quale si è impegnato ad evitare le azioni di esecuzione immobiliare conseguenti a tali operazioni creditizie fino al 30 giugno 1998.

In ogni caso, anche per la campagna 1995-96 è stato approvato un emendamento che consente all'AIMA di applicare l'importo del prelievo supplementare che risulta meno oneroso per il produttore sulla base della previgente procedura di compensazione svolta dalle associazioni dei produttori, successivamente sostituita dalla compensazione di carattere nazionale.

Relativamente alla misura delle restituzioni bisogna intendersi: la finalità perseguita dal Governo di ripristinare la liquidità finanziaria è legata alla attività di accertamento che interessa in ordine ai casi prima ricordati, per il periodo 1996-97, circa 250.000 tonnellate a fronte di un esubero riscontrato di 491.795 tonnellate. Conseguentemente, a meno che non si intenda dare luogo ad una vera e propria sanatoria, e non è questa la posizione del Governo nè della maggioranza – non so se lo è dell'opposizione – non si può elevare la percentuale delle restituzioni in quanto rimane, anche azzerando le situazioni produttive in contestazione, da versare all'Unione europea una consistente multa.

Il Partito Popolare, quindi, si è mosso nell'ottica di attenuare il più possibile le difficoltà economiche di imprese produttive che hanno operato in una situazione di mercato caratterizzato anche da alcune zone di scarsa trasparenza e di consentire la regolarizzazione contabile delle singole posizioni debitorie nel quadro delle compatibilità comunitarie che richiedono il rispetto delle regole di concorrenza.

Del resto, in Parlamento, a gennaio 1997, in occasione della conversione del decreto-legge n. 552, è stata evidenziata l'esigenza di non fare ricadere integralmente sui produttori l'onere della multa, ravvisando la possibilità della corresponsabilità finanziaria diretta da parte dello Stato. Al Parlamento fu opposta la impraticabilità di tali soluzioni in quanto si sarebbe dato luogo ad «aiuti di Stato» alle imprese zootecniche contrari alla normativa comunitaria.

Ed allora, ritorna la mia valutazione iniziale: il nostro paese applica un assetto normativo costruito per Stati eccedentari: il quantitativo glo-

bale assegnato all'Italia rappresenta il 62 per cento dei consumi interni, per cui assume rilievo la questione pregiudiziale di rinegoziare con la Unione europea la quantità complessiva. Recentemente anche l'*Antitrust* ha evidenziato l'esigenza di farsi sottrarre dal computo globale le quote utilizzate per i formaggi a denominazione di origine protetta.

Al Governo, sul versante interno, compete di garantire alle imprese un quadro giuridico di effettive certezze e di assicurare la disponibilità di istituzioni pubbliche di gestione capaci di sostenere l'esercizio dell'attività agricola, caratterizzata da una forte concorrenza con le imprese comunitarie.

La solidarietà personale e del Partito popolare italiano va manifestata anche e soprattutto nei confronti delle aziende zootecniche da latte che, comunque, hanno legittimamente operato nonostante tante difficoltà ed incertezze derivanti dall'esigenza di far quadrare i conti con l'Unione europea. Del resto, si tratta della stragrande maggioranza delle imprese.

Infine, il richiamo alla vicenda della BSE ed alla insufficiente assegnazione della quota nazionale serve a sottolineare la necessità del rafforzamento della presenza e della realizzazione di un più incisivo ruolo delle istituzioni politiche italiane nelle sedi internazionali e comunitarie, così come, da ultimo evidenziato, per il settore agricolo, dalle risoluzioni di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il decreto al nostro esame, che avrà il voto convinto e responsabile del Gruppo del Partito Popolare Italiano, si pone l'obiettivo di chiudere definitivamente questa brutta pagina della storia dell'agricoltura del nostro paese.

Finalmente, grazie al ministro Pinto e al presidente Prodi, un Governo si assume la responsabilità e ha il coraggio di fare chiarezza, di tirar fuori tutte le disfunzioni e le eventuali truffe consumate da pochi a danno dell'intero settore agricolo e dell'immagine complessiva del nostro paese.

Pertanto, signor Presidente, a me risulta incomprensibile l'atteggiamento dei Gruppi di opposizione; non accettare questo decreto in nome di una non definita e chiara ricerca di trasparenza comporta, colleghi dell'opposizione, il rischio di bloccare gli accertamenti, le indagini della Commissione Lecca, le indagini della magistratura, l'inchiesta della Corte dei conti.

In sintesi, signor Presidente, questo atteggiamento rischia di favorire chi vuol bloccare la politica riformatrice e moralizzatrice che questo Governo con la sua maggioranza sta portando avanti. Con la riforma della legge n. 468 del 1992, del Ministero e dell'AIMA, già anticipate dal Ministro, noi daremo una grande risposta strutturale, moderna e di rilancio dell'agricoltura italiana. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni.*)

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a differenza del collega del Partito popolare che mi ha preceduto, dichiaro che il CCD non solo voterà contro la conversione del decreto al nostro esame, ma è profondamente deluso per l'esito di questa vicenda parlamentare.

Personalmente sono deluso e preoccupato, per cui spiegherò i motivi della delusione e indicherò le ragioni politiche di una preoccupazione che viene raccolta in gran parte dalla stampa italiana di oggi, a dimostrazione del fatto che la vicenda che si sarebbe potuto concludere, non solo non è conclusa ma viene anche drammaticamente rilanciata proprio per la mancanza di intelligenza e di coraggio di visione culturale aperta della maggioranza e del Governo.

Sono deluso, signor Presidente, per una ragione molto semplice. Siamo chiamati a convertire un decreto-legge che è la conseguenza della mancata approvazione di un altro decreto sul quale l'opposizione, saggiamente, non volle dare il parere finale alla sede legislativa perchè la maggioranza allora voleva «blindare» quel decreto senza cambiare nulla. Noi oggi siamo invece a discutere di cambiamenti significativi, rilevanti e importanti a dimostrazione del fatto che allora non si voleva cambiare nulla e noi avevamo ragione a chiedere che vi fossero cambiamenti significativi. Ma ci troviamo a discutere di questo decreto il 15 gennaio perchè non fu convertito in legge prima di Natale, come l'opposizione chiedeva ritenendo che fosse possibile, a condizione che venissero apportate le necessarie modifiche al testo del Governo, considerato clamorosamente insufficiente. Assistemmo con particolare attenzione e con molta speranza all'incontro che poco prima di Natale il collega Salvi, capogruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo, aveva indetto con una significativa rappresentanza degli allevatori, riuscendo a dimostrare che quel decreto del Governo non poteva essere mantenuto com'era e dichiarando che il decreto avrebbe dovuto essere cambiato.

Quell'attesa è risultata vana: noi oggi siamo chiamati a convertire un decreto-legge che avrebbe avuto bisogno di cambiamenti radicali e che il timore, l'imprudenza da questo punto di vista della maggioranza non ha consentito di ottenere.

Chiedo ai colleghi della maggioranza se veramente possono immaginare che la sollevazione degli allevatori che da ieri sera si è registrata ovunque sia una sollevazione di persone scellerate o non invece la controprova che cambiamenti radicali dovranno ancora essere apportati a questo decreto, e che sarà probabilmente la Camera a vedere realizzare da parte del Governo ciò che al Senato non è riuscito. Se neanche la Camera riuscirà, il Governo adotterà un altro decreto-legge il 1° febbraio prossimo per dare una risposta vera ad un problema che era reale fin dall'inizio: la questione dell'annata 1995-96 era il discrimine. Il Governo e la maggioranza avevano due possibilità: nonostante qualsiasi richiesta di ragionevole indicazione di legalità, dichiarare invalicabile il muro di Bruxelles e quindi respingere qualunque richiesta, emendamento o ordine del giorno, qualunque ipotesi, rimborso o non rimborso, assumendo una posizione intransigente di difesa della politica comunitaria così come interpretata dalla Commissione di Bruxelles. Così il Governo

non ha fatto. Ha cominciato il suo *stop and go*, il suo andare avanti e indietro, dando la sensazione netta che le richieste degli allevatori erano fondate ma che il Governo non aveva la capacità di accoglierle, a volte per timore di veder saltare la sua maggioranza politica altre volte per il timore di avere difficoltà a porre a Bruxelles la questione vera che avrebbe dovuto essere posta.

Tale incapacità ad affrontare il problema per come è, è la ragione della delusione che si è avuta e per la quale i trattori sono oggi in marcia. Noi stiamo cercando di evitare che questa marcia di trattori si traduca in un fatto grave per l'intero paese.

Quando prima ho fatto appello al senso dello Stato da parte di tutti, l'ho fatto proprio perchè sono consapevole che l'incapacità della maggioranza e del Governo, mentre dà all'opposizione motivi seri di critica - ne parlerò tra un momento - non deve diventare motivo per gettare olio sul fuoco della protesta sociale per creare le condizioni di uno scontro grave tra forze dell'ordine e protesta sociale dei cittadini. Questa non è mai stata la cultura di chi ha partecipato in passato, come gli amici del Partito popolare italiano, al Partito democristiano e non è oggi la cultura di chi in quest'Aula capisce le ragioni della protesta e se ne fa tutore insieme a tutti gli altri colleghi del Polo e della Lega.

Quindi siamo delusi per questo risultato, e ansiosi di vedere cos'altro cambierà alla Camera per sentirci dire dopo, quando il testo tornerà di nuovo al Senato, che ancora una volta avevamo ragione (come quando non demmo il parere finale alla sede legislativa alla conversione in legge del precedente decreto) e avevamo ragione quando, prima di Natale, chiedevamo una conversione con cambiamenti radicali e quando ieri avevamo chiesto il voto di un emendamento soltanto, strategico, che da solo avrebbe risolto la questione posta davanti a noi.

Noi quindi dobbiamo oggi prendere atto con delusione di questa iniziale capacità di cambiamento e della incapacità di chiudere la vicenda. Quando un giornale come «Il Sole-24 Ore», che non sempre è stato tenero nei confronti degli allevatori perchè è portatore anche di interessi di parti sociali contrapposte a questi, scrive oggi «sembrava che fosse la volta buona» e ciò non è stato, questa, caro signor Ministro per le politiche agricole, è la più dura critica che il Governo potesse ricevere oggi e la critica del Polo è soltanto aggiuntiva a quella che l'opinione qualificata sta svolgendo in questo momento nei confronti del Governo.

Noi siamo non soltanto delusi ma preoccupati, lo dico ai colleghi di tutti i Gruppi politici della maggioranza, lo dico a Rifondazione comunista, ai colleghi della Sinistra democratica, a quelli di Rinnovamento Italiano, agli Indipendenti, ai Verdi, ai colleghi del Partito popolare, lo dico anche ai colleghi giunti da poco in Senato, mi riferisco al collega Di Pietro ed al collega Volcic: questa maggioranza ogni volta che è di fronte ad una protesta sociale non filtrata da organizzazioni considerate ad essa collaterali tenta di ricorrere alla repressione come sola risposta di cui è capace. Lo ha fatto nei confronti dei docenti dello SNALS sottraendosi al confronto con questa organizzazione, preferendo ai sindacati della scuola altre organizzazioni considerate collaterali, lo ha fatto nei confronti degli studenti delle scuole non rappresentati dall'Unione degli

studenti, lo ha fatto nei confronti di questi allevatori, proprio perchè non rappresentati dalle grandi organizzazioni collaterali rispetto al Governo, lo ha fatto nei confronti degli immigrati, quando non sono stati filtrati dalle organizzazioni che preparano il voto degli immigrati per partiti di Sinistra, lo ha fatto nei confronti della Lega, dalla quale ci divide la sostanza della questione dell'unità nazionale ma dalla quale non ci divide la necessità di poter esprimere fino in fondo una posizione politica alternativa.

Anche nei confronti della Lega la minaccia della repressione è l'unica risposta che questa maggioranza è riuscita a dare, incapace come è stata di dare una risposta ai problemi che quella proposta e quella protesta avevano all'origine.

Questo è un virus della maggioranza, esploso anche in materia di sanità: senza la protesta degli ammalati, senza il voto di questo Senato sull'ordine del giorno proposto dal CCD non avremmo assistito neanche alla manifestazione della disponibilità alla sperimentazione del cosiddetto metodo Di Bella. Noi assumiamo a nostro merito e a nostra responsabilità l'aver costretto la maggioranza a venire finalmente al confronto con le proteste sociali non filtrate dalle organizzazioni di categoria.

Noi diciamo che questa maggioranza non ha la capacità culturale, prima ancora che politica, di capire che il dissenso va tutelato in quanto tale, sia esso rappresentato da chi è vicino a noi politicamente sia da chi ci è lontano. Questa è l'incapacità che oggi questo Governo sconta; tra poco sentiremo il Ministro dell'interno e chi lo rappresenta, sentiremo dello scontro intervenuto oggi tra Polizia ed allevatori, ma la sostanza del problema rimane l'incapacità a confrontarsi con il dissenso sociale.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue D'ONOFRIO). Mi auguro che la saggezza, la prudenza, la capacità di legalità degli allevatori dal Nord al Sud sarà tale da imporre al Governo l'ulteriore modifica di questo decreto-legge, senza dover assistere ad uno scontro politico e sociale del quale il paese certamente non ha bisogno. Questa è la critica ed il rammarico, questa è la preoccupazione per una conclusione deludente di una questione importante del nostro paese. (Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni).

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, voglio innanzi tutto esprimere un sincero ringraziamento al relatore, senatore Piatti, al ministro Pinto,

al sottosegretario Borroni e ai Gruppi di maggioranza che hanno lavorato in queste settimane per predisporre una risposta seria e positiva alla vertenza latte, tenendo fermi due punti di grande importanza: da una parte l'Europa, la normativa comunitaria che diversi colleghi delle opposizioni pur sensibili a questo tema dimenticano in questo momento per convenienze politiche strumentali, dall'altra, le ragioni e le richieste ragionevoli dei produttori di latte.

Esprimo l'auspicio che, con la collaborazione e il senso di responsabilità da parte di tutti, si superi l'attuale fase di esasperazione e di contrasto. Certamente è necessario che venga ripristinata ogni forma di legalità nelle lotte che vengono intraprese, e vorrei dire al collega D'Onofrio che ha una concezione strana della repressione, se per repressione intende difendersi legittimamente dal lancio del letame contro la polizia di Stato.

Noi abbiamo interesse a che questa questione non si trasformi in un fatto di ordine pubblico, per cui, in attesa della risposta del Ministro dell'interno, noi chiediamo che si accelerino al più presto le procedure di identificazione, se queste procedure di identificazione sono necessarie, che si faccia presto: noi vogliamo che questa diventi una questione politica, sociale e non di ordine pubblico.

Infine, voglio rivolgere un appello fraterno ai produttori di latte che sono in lotta, cioè un invito a riflettere sul testo che il Senato ha approvato ieri e oggi. Io sono convinto che ci sarà un recupero di attenta meditazione sul testo; conosco per origine e per frequentazione gli allevatori, i contadini, i produttori di latte: si illudono quanti pensano di strumentalizzare, per partiti vecchi o nuovi, per nuove organizzazioni professionali, la massa di produttori di latte che in queste settimane è in lotta; si illudono coloro che pensano possa essere una base estremista per un ipotetico potere contadino di natura palingenetica: i contadini, i produttori di latte hanno i piedi per terra, sanno ragionare sulle risposte che il Governo e la maggioranza stanno predisponendo.

Io annuncio il voto favorevole del mio Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge n. 411, che ha affrontato seriamente due questioni che ci hanno posto i produttori di latte che sono in lotta, la prima delle quali è quella del ripristino della liquidità. A tale proposito, voglio ripetere che con il decreto-legge n. 305 del 1997, decaduto alla Camera per l'opposizione e l'ostruzionismo fatto dai Gruppi dell'opposizione, si proponeva di restituire ai produttori di latte 700 miliardi; quel decreto è decaduto e da quel momento è partita la lotta dei produttori di latte, che sono rimasti delusi dalla mancata conversione di quel decreto-legge n. 305. Orbene, il nuovo testo e le modifiche proposte dalla maggioranza (lo ha riferito puntualmente testè il ministro Pinto rispondendo ad una domanda corretta del senatore Andreotti), comportano la restituzione ai produttori di latte di una somma che supera i 1.100 miliardi. Questi 1.100 miliardi si completeranno entro il 31 marzo; successivamente ci sarà una parte che riguarda la compensazione finale, un'altra partita che non è quella più grossa, per cui ai produttori onesti sarà restituito il 100 per cento, tenendo fermo un punto, caro Presidente e cari colleghi, cioè che tutti dovranno pagare. Anche i rappresentanti dei Cobas hanno

detto che alla fine del processo, se ci sono produttori sempre onesti che hanno «splafonato» e dopo la compensazione non è possibile recuperare lo «splafonamento», dovranno pagare; io non so se i dirigenti dei Cobas lo hanno detto ai produttori, ma loro a noi ce lo hanno detto ed è un punto importante e significativo: per il 1995-1996 (il collega D'Onofrio non ha letto bene il testo), il decreto propone la rettifica della compensazione ed è l'unico paese in Europa, grazie al lavoro svolto dal ministro Pinto, ad aver conquistato questa anomala figura della rettifica di una compensazione già effettuata.

E abbiamo fatto un secondo intervento, che è stato criticato, ancorchè richiesto dai produttori di latte quando ci hanno domandato: ma come è possibile con un decreto-legge modificare a posteriori le regole per i produttori di latte? Mi riferisco al decreto-legge n. 440 del 1996 che ha avuto le riserve della Commissione del Senato, affari costituzionali, che è stato impugnato da diverse regioni e che ha modificato il sistema di compensazioni a campagna chiusa.

Bene, a seguito di questa modifica delle regole i produttori di cinque regioni, Lazio, Marche, Toscana, Liguria e Friuli-Venezia Giulia sono stati colpiti; essi sono stati svantaggiati da quel decreto-legge. Quindi ora non si tratta di dividere i produttori di latte. È tutto il contrario. Si cerca di unire i produttori di latte recuperando un'anomalia, uno svantaggio che era stato creato ad una serie di produttori di latte di queste cinque regioni.

Sulla trasparenza, mi si consenta di ricorrere ad una percentuale, abbiamo dato il cento per cento di quanto ci era stato chiesto: in primo luogo istituendo una commissione di garanzia da affidare al generale Lecca che seguirà tutta questa fase di transizione prima della riforma e in secondo luogo attribuendo poteri sostitutivi al Presidente del Consiglio dei ministri ove si evidenzino inadempienze anche da parte di qualche regione.

Il nostro sì al decreto, allora, è per i contenuti ma anche perchè con esso si vuole confermare il sì ad una svolta che è iniziata nel settore. Nessuno si illuda di tornare indietro. La svolta è in atto, andrà avanti con la riforma del settore, con la riforma della legge n. 468 del 1992, su cui il Governo ha già presentato un disegno di legge. La Commissione agricoltura del Senato la prossima settimana riprenderà i lavori sulla riforma del settore lattiero-caseario, ma il Governo ha presentato a livello europeo una riforma generale, la nuova UCM latte, cioè una revisione, un superamento del sistema delle quote latte in Europa e quindi anche per quanto riguarda il nostro paese.

Ma c'è un punto su cui bisogna essere molto più chiari ed espliciti: bisogna affrontare non solo con rapidità ma con la dovuta e necessaria profondità i processi di riforma dell'AIMA e del Ministero. L'AIMA così com'è deve essere sbaraccata. Questo è un segnale forte e chiaro che noi vogliamo dare ai produttori di latte. Non abbiamo nulla da coprire, bisogna riformare il Ministero per le politiche agricole, bisogna unificare gli istituti di ricerca.

Stiamo attenti – e concludo, signor Presidente – perchè c'è un profondo malessere nelle campagne. C'è la questione del latte, dell'agrumi-

coltura, del riso, dell'olio, il che significa che c'è un fermento profondo e che le nostre aziende hanno difficoltà a vivere questa fase di transizione da un meccanismo basato sulla protezione a un sistema basato sulla competizione in rapporto alla globalizzazione dei mercati.

Allora dobbiamo compiere delle scelte serie, dobbiamo come forze politiche, come Parlamento dare una collocazione strategica al comparto primario, puntando a riaffermare la dignità dei produttori agricoli, puntando sui giovani imprenditori, sulla qualità, sulla sicurezza alimentare ma anche su un impegno per il Governo, dal presidente Prodi al ministro Pinto, al Ministro degli esteri, affinché sia più forte e determinata l'azione del Governo nazionale all'interno del concerto europeo, perchè è lì che si giocano i destini della nostra agricoltura. È lì che dobbiamo avere la capacità, l'intelligenza, la perseveranza di ottenere il riconoscimento delle ragioni dei nostri produttori.

È con questo auspicio, signor Presidente, che mi permetto di sottoporle la proposta già avanzata dal relatore di organizzare come Parlamento, come Senato della Repubblica, forse per la prima volta nella storia repubblicana, una sessione speciale dedicata ai problemi dell'agricoltura con l'intervento di tutti i Gruppi, del ministro Pinto e del presidente del Consiglio Prodi. *(Vivi applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Scivoletto, le assicuro che la questione da lei sollevata, con la richiesta di interessare l'Assemblea ai problemi dell'agricoltura, sarà esaminata in una delle prossime riunioni della Conferenza dei Capigruppo. Mi sembra anche una proposta saggia.

Passiamo dunque alla votazione finale.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	212
Senatori votanti	209
Maggioranza	105
Favorevoli	148
Contrari	60
Astenuti	1

Il Senato approva.

Comunicazioni del Governo sull'azione delle forze di polizia nei confronti degli allevatori e conseguente discussione

PRESIDENTE. Come in precedenza annunciato, passiamo ora alle comunicazioni del Governo sugli avvenimenti di questa mattina riguardanti la protesta degli agricoltori per le quote latte.

Ha chiesto di parlare il sottosegretario per l'interno Sinisi. Ne ha facoltà.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, rispondo in quest'Aula su delega del Ministro dell'interno, che non ha potuto partecipare per rendere personalmente le proprie comunicazioni, in accoglimento di una richiesta alla quale comunque il Ministero dell'interno ha ritenuto di dover corrispondere, per dare informazioni in ordine agli avvenimenti di questa mattina in una località nei pressi di Roma, relativamente alla protesta ed alle manifestazioni svolte da... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Se ci sono colleghi che devono uscire dall'Aula, li pregherei di accelerare.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ... un gruppo di allevatori organizzati, appunto, per una protesta relativa alla questione più nota come la questione delle quote latte.

Posso riferire in proposito che alle ore 5,15 circa di questa mattina 125 trattori riunitisi in località Torrimpietra, al chilometro 29 della statale Aurelia, hanno improvvisamente imboccato la citata arteria consolare in direzione Roma, marciando su file parallele, in modo tale da occupare tutta la carreggiata e impedire il normale transito veicolare, nonchè

provocando gravi pericoli per la stessa circolazione dei veicoli in arrivo a causa della fitta nebbia presente nella zona.

Tale iniziativa costringeva la questura di Roma a deviare il traffico veicolare dalla via Aurelia all'altezza dello svincolo per Castel di Guido. L'azione dei manifestanti, che nell'occasione hanno percorso circa 10 chilometri sulla via Aurelia in direzione di Roma, risultava particolarmente decisa e, essendo ormai evidente che l'intenzione era quella di raggiungere il centro cittadino, è stato effettuato un attestamento delle forze di polizia al 17° chilometro della via Aurelia, impiegando mezzi blindati della Polizia di Stato e dei Carabinieri e contingenti delle varie forze di polizia.

Alle ore 5,32 i mezzi agricoli raggiungevano il luogo in cui si erano attestate le dette forze di polizia e quindi venivano costretti ad arrestare la marcia. Le forze di polizia poi ne impedivano qualsiasi manovra. Del personale a piedi agli ordini dei funzionari di polizia raggiungeva i singoli trattori invitando i conducenti a spegnere il motore e a rendere disponibili le chiavi per l'accensione. I trattori così sistemati impegnavano circa un chilometro e mezzo della via Aurelia, in quel momento non interessata dal traffico veicolare perchè, proprio per quanto ho detto, esso era stato deviato all'altezza dello svincolo di Castel di Guido da pattuglie della polizia stradale.

Alle ore 5,50 185 manifestanti venivano accompagnati presso la scuola agenti allievi di Casal Lumbroso, dove era stata predisposta una sala per i successivi adempimenti.

AMORENA. Peggio degli albanesi!

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Personale della polizia scientifica rilevava tutte le targhe dei 125 trattori parcheggiati per il successivo sequestro e trasporto in un'area appositamente attrezzata.

Le persone in questione sono state denunciate all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

AMORENA. Per eccesso di velocità?

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È utile ricordare che l'articolo 18 del testo unico fa obbligo di preavviso alle autorità di pubblica sicurezza di manifestazioni, anche al fine di prescrivere modalità per impedire pericoli per la pubblica incolumità.

RECCIA. A quando l'impiccagione per reati di tale gravità?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ascoltiamo quanto vuole dire il rappresentante del Governo.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono stati anche denunciati per la violazione di reati del codice penale, previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 66 del 1948, per relativo blocco stradale

avendo impedito la circolazione sulla via Aurelia ingombrandola, a prescindere tutto ciò da ogni considerazione in ordine all'evidente intenzione di raggiungere il centro cittadino di Roma, in dispregio dell'ordinanza prefettizia di divieto e comunque delle conseguenze che ciò avrebbe provocato sull'ordine e la sicurezza pubblica.

Voglio precisare che presso la struttura nella quale si è dato corso alle procedure di identificazione, il protrarsi di queste procedure è stato solo per il tempo assolutamente necessario per la identificazione di questi soggetti (*Proteste dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*) e per l'espletamento delle procedure relative...

PEDRIZZI. Questi soggetti! (*Reiterate proteste dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

RECCIA. Ma sono criminali?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo parlare il rappresentante del Governo.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli senatori, comprendo la vostra suscettibilità, ma devo francamente dire che fino ad oggi non ho mai ritenuto offensivo chiamare delle persone «soggetti».

SERVELLO. Questo è il mattinale della polizia.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Questi sono solo dei miei appunti.

PALOMBO. Viva i kolchoz!

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Quindi, solo per il tempo strettamente necessario...

ASCIUTTI. Sono rimasti lì cinque ore!

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ...a svolgere procedure di indentificazione e redigere i relativi verbali di sequestro e, via via che questi adempimenti venivano effettuati, tutte le persone interessate (spero che sia meglio della qualifica di «soggetti») sono state immediatamente rilasciate perchè si è proceduto a denunciarle in stato di libertà.

ASCIUTTI. Sono ancora segregati.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero solo far presente in questa sede, ed è l'unica considerazione che intendo svolgere, che l'utilizzo improprio di mezzi agricoli, in particolare sulla sede stradale o peggio in pubbliche manifestazioni, costituisce di per sè un

grave pericolo per la pubblica incolumità oltre che... (*Proteste, dal Gruppo Lega Nord – Per la Padania indipendente*).

PALOMBO. Due anni fa non sarebbe stato un pericolo.

PELLICINI. Bulgari!

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli senatori, è l'unica considerazione che desidero fare: consentitemi di dire queste poche parole.

Stavo dicendo l'utilizzo improprio costituisce grave pericolo anche per la incolumità degli stessi operatori di polizia che devono confrontarsi con macchine che anche quando sono impiegate nel normale utilizzo delle funzioni agricole per le quali sono state costruite e quindi nell'esercizio normale e prudente, spesso producono incidenti anche mortali. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord – Per la Padania indipendente*).

Sapendo di trovarvi sensibili rispetto a queste considerazioni e preoccupati come noi delle possibili conseguenze di questo tipo di manifestazioni, ho ritenuto utile condividere con voi questa nostra preoccupazione, facendo, appunto, affidamento sulla vostra sensibilità. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

MEDURI. Blindati e repressione come a Reggio Calabria nel 1970!

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 99 del nostro Regolamento, può prendere la parola un senatore per ogni Gruppo parlamentare, naturalmente non più di uno.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, al mio posto lascio parlare il senatore Gasperini.

PRESIDENTE. Non credo che abbiamo bisogno di ricorrere al legale; sarò ben lieto di ascoltare il senatore Gasperini che pertanto ha facoltà di parlare.

GASPERINI. Con i tempi che corrono c'è spesso bisogno di ricorrere al legale.

Signor Presidente, questa mattina, come ho preannunciato, mi sono recato alla Scuola di Polizia dove sono praticamente ristretti oltre 150 uomini. Ho usato il termine «ristretti» in quanto indica effettivamente lo stato in cui questi si trovano in detta scuola: mi sono trovato in un'aula

dell'ampiezza di circa 10 metri per 8, nella quale dovevano entrare parlamentari, difensori e le persone interessate. Finalmente sono riusciti, per la dignità del cittadino, non del parlamentare, a fare trasferire questi signori in un'aula più acconcia e ci è stata infatti concessa l'aula magna della Scuola: primo e forse unico risultato del nostro intervento. Almeno abbiamo parlato con la dignità che ci competeva.

Signor Presidente, i manifestanti ci hanno spiegato, a differenza di quanto è stato detto dal signor Sottosegretario in quest'Aula, che erano partiti dal loro campo in una fila indiana, perfettamente disciplinati, tanto che erano guidati da una pattuglia della polizia che faceva loro strada, mentre transitavano per la via Aurelia vennero anche superati tranquillamente da una autoambulanza che portava, evidentemente, un ferito ad un nosocomio. Passavano tranquillamente tutte le macchine e quindi mai hanno effettuato un blocco stradale; addirittura erano preceduti ed accompagnati da un'automobile della polizia! Ad un certo punto, senza che avessero invaso il limite posto dall'Autorità amministrativa, sono stati fermati, portati alla Scuola di polizia ed i loro mezzi sono stati sequestrati.

Ritengo che tale sequestro non sia certo di carattere giudiziario, ma di carattere politico (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*) per evitare qualunque manifestazione che non esibisse le bandiere rosse, perchè se questa avesse innalzato la bandiera rossa, certamente avrebbe potuto svolgersi! (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale. Diversi senatori esclamano. «Bravo, bravo».*).

Signor Presidente, non vorrei che si scambiassero i mezzi che servono a lavorare la terra per carri armati; già nella nota vicenda svoltasi al campanile di San Marco è stato scambiato per un mezzo blindato quello che era solo un giocattolo; non vorrei che oggi si trasformassero gli agricoltori che utilizzavano i loro mezzi agricoli per una banda veramente armata con mezzi addirittura militari.

PRESIDENTE. Neppure bisogna confonderli con delle automobili!

GASPERINI. Certo signor Presidente, sono comunque anche essi solo mezzi che servono al lavoro.

Mi domando: quando questi signori che hanno subito un vero sequestro politico potranno uscire? Attualmente si trovano, infatti, ancora in quell'aula e se devono aspettare il completamento delle procedure di identificazione, secondo la burocrazia, potrebbero passare anche dei giorni interi. Signor Presidente, sono lì non di loro volontà, ma perchè è stato sequestrato il loro mezzo di lavoro, ossia la cosa più importante per un lavoratore: lo strumento di lavoro! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert*).

Dopo che si è posto in essere questo sequestro politico, noi non vogliamo aspettare la burocrazia ed i processi.

Già il procuratore generale presso la Corte suprema di cassazione Galli Fonseca, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha protestato per la lunghezza dei processi, ebbene, noi non vogliamo attendere il processo affinché si chiarisca che non è avvenuto un blocco stradale e che mai si è contravvenuto al Testo unico di pubblica sicurezza perchè altrimenti questi mezzi rimarranno sequestrati per mesi e per anni. Noi vogliamo che, così come è stato imposto un sequestro politico, politicamente questo sequestro sia immediatamente revocato.

Dico questo, signor Presidente, perchè in un momento di alta tensione e compito del Governo e delle istituzioni riappacificare gli animi. Questi cittadini, questi agricoltori che vedono maltrattati i loro diritti, chiedono solo questo: date a noi l'affidamento delle somme; se abbiamo sbagliato ve le restituirò, abbiamo le garanzie per farlo, siamo persone serie che vogliono solo lavorare. Ma per questo, signor Presidente, vengono trattenuti presso la Scuola di polizia senza bere e mangiare, mentre i loro mezzi sono stati posti sotto sequestro.

Questo non è degno di un sistema democratico e in questa vicenda vedo il declino delle istituzioni e della dignità del criterio di giustizia che deve imperare in ogni momento della nostra vita pubblica. Pertanto, io protesto come uomo, come cittadino e come senatore di questa Repubblica. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, in realtà questa mattina il Governo ha scritto un altro capitolo di quella vera e propria repressione di classe, che segue ad una politica di classe (e l'esempio della finanziaria è quanto mai chiaro) nei confronti di piccoli imprenditori agricoli. (*Commenti dal Gruppo Sinistra democratica - L'Ulivo*). Voi ora, colleghi della Sinistra, scherzate e ridete a queste mie parole, ma guardate che quando si mettono in moto certi meccanismi dopo non troverete più l'opposizione parlamentare a fronteggiarvi, bensì qualcosa di molto più pesante e pericoloso e la degenerazione giolittiana del parlamentarismo e quello che ne seguì stanno indicare i rischi che corriamo tutti e che correte anche voi. Quindi, se fossi in voi, colleghi della Sinistra, non esternerei tanta supponenza e tanta arroganza.

Come dicevo, siamo davanti ad una repressione di classe e, non a caso, quando un Governo attua una repressione di classe mette in campo i blindati. Immaginate un po' cosa sarebbe avvenuto se quando gli operai dell'Italsider sfilavano per le strade di Napoli con i mezzi pesanti e con le gru dell'Italsider, che - come tutti sanno - erano un poco più ingombranti dei trattori, gli allora Governi del Centro-Sinistra avessero schierato le autoblindo. Immaginate cosa sarebbe avvenuto!

Ora, invece, un Sottosegretario, che qui è venuto ad esternare un linguaggio a metà strada tra quello di un pubblico ministero di uno Sta-

to di polizia e quello di un questurino di quart'ordine – perchè «soggetto» e cattivo per giunta sarà lei, non gli allevatori – ci riferisce, come avviene in tutti gli Stati di polizia che attuano una repressione di classe, un cumulo di menzogne.

Io mi vergognerei, onorevole Sinisi, perchè lei deriverebbe da una tradizione di solidarietà con le lotte del mondo contadino e invece ora qui, come un qualsiasi Quisling della politica, da collaborazionista del PDS è ridotto a usare questo linguaggio, ad esprimere certe argomentazioni e a mentire spudoratamente.

Dico che lei mente perchè stamattina la colonna dei trattori si è mossa verso Roma senza creare alcun problema alla circolazione; il vero e proprio blocco stradale, in realtà, l'hanno realizzato le forze dell'ordine. Come avviene sempre in uno Stato di polizia, sono le forze dell'ordine a cercare la provocazione che poi si porta dietro la repressione. Questo è il meccanismo. Avete cercato la provocazione, avete provocato il blocco stradale perchè chiaramente di fronte alle autoblindo, i trattori si sono concentrati, e di qui la configurazione del reato di blocco stradale.

Ma credete davvero di poter governare questo paese scambiandolo per il Cile di Pinochet? E poi attuate anche un anomalo sequestro o fermo di polizia – non si capisce bene – di circa duecento persone, portate nella Scuola di polizia e lì trattenute. Poi, quando arrivano i parlamentari dell'opposizione, si chiarisce che il loro non è un fermo ma qualcosa a metà strada tra quest'ultimo, l'intrattenimento e l'assemblea. Ma poi non si è capito perchè queste persone devono andare al bar o al gabinetto cinque alla volta.

DE SANTIS. Bastava prendere il numero della targa.

NOVI. Allora vorrei soffermarmi su questi comportamenti: immaginate, colleghi, se in altri tempi fossero state fermate di fatto e concentrate circa duecento persone in un solo luogo!

PRESIDENTE. Lei riconosce che la Scuola di polizia è un edificio molto grande?

MANFROI. Erano chiusi in una stanza.

NOVI. Sì, ci siamo stati. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Anche i saloni della questura di Roma, dove nel '68 venivano concentrati centinaia di studenti, erano molto grandi ed accoglienti. Ho avuto modo di visitarli allora, quindi sappiamo cosa sono questi luoghi «accoglienti»

In realtà il blocco stradale è stato attuato dalle forze dell'ordine, che hanno provocato per poi reprimere. Vi è questo permanere anomalo di duecento persone, non si sa perchè e per come. Ci sono questi comportamenti da Stato di polizia. Il Governo giustamente manda il Sottosegretario collaborazionista.

Noi dovremmo chiedere le dimissioni del Ministro dell'interno, ma egli, che è il mandante di questa azione repressiva e provocatoria, ha ritenuto di non venire, anche perchè il Ministro dell'interno gestisce ormai l'ordine pubblico come si faceva tanti e tanti anni fa. Ieri, ad esempio, si è tentato di svolgere a Napoli un corteo di disoccupati, di lavoratori socialmente utili, inquadrati politicamente nella Sinistra perchè sono gli ex disoccupati delle liste «Banchi nuovi». Ricordo che il Governo Berlusconi non discriminava tra Sinistra e Destra: quei disoccupati di Banchi nuovi« tutti impegnati a fare propaganda elettorale per Rifondazione comunista usufruirono del decreto Mastella come tutti gli altri disoccupati, anzi si può dire che il decreto Mastella fu fatto solo per loro. Questi disoccupati che ora sono tra quelli impiegati nei lavori socialmente utili, ieri hanno tentato di attraversare in corteo via Roma a Napoli, cioè il centro della città: botte da orbi da parte della polizia. Perchè? Perchè la protesta sociale in questo paese non deve più esistere; deve esistere la normalizzazione: noi siamo un paese normale, D'Alema ha detto che siamo un paese normale, per cui per il primo che si azzarda a parlare una botta in testa perchè turba la quiete pubblica ed è un eversore.

Credete davvero di poter continuare così all'infinito? Continuate pure, guardate però che fra qualche tempo vi troverete di fronte ben altro. Come già è avvenuto con il mondo agricolo, non la pacifica e paciosa Coldiretti, ma i Cobas. Non è che fra qualche tempo, se continua così, vi potrete trovare di fronte l'opposizione parlamentare perchè, se continua così, quest'ultima sarà sopravanzata e sostituita dall'opposizione sociale e questa usa mezzi e sistemi ben diversi da quelli del dibattito parlamentare.

E voi credete davvero che il signor Ministro dell'interno potrà bloccare un giorno qualche centinaio di migliaia di persone che verranno a Roma e che non saranno quelle che verranno a Roma, a Milano o a Napoli, ad esempio inquadrati e gestiti politicamente dal Polo per le libertà. È venuto a Roma un milione di italiani ma hanno manifestato serenamente e tranquillamente. Immaginate invece un milione di italiani che non manifestano serenamente e tranquillamente: che fate? Mandate i carri armati in piazza a sparare contro gli italiani? Ma sarete travolti da questa marea di protesta.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la prego di concludere il suo intervento.

DE SANTIS. Questo vogliono!

NOVI. Voi dovrete temere di essere travolti da questa marea di protesta.

Noi come opposizione responsabile non ce lo stiamo qui ad augurare, perchè non vogliamo che l'Italia sia attraversata da una radicalizzazione della lotta politica che non si sa dove potrebbe portare; però, sappiate che con questi atti irresponsabili e provocatori, con questa repressione di classe attuata verso i ceti sociali che non sono egemonizzati da

voi Governo di Sinistra e non di Centro-Sinistra, voi state scavando un fossato che vi dividerà sempre più dalla maggioranza del popolo italiano, che un giorno probabilmente per protesta radicale non voterà alle elezioni e poi, quando vedrete questa maggioranza di italiani nelle piazze, allora farete i conti con l'Italia che non ne potrà più di questo regime repressore e di classe. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MINARDO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, anch'io assieme agli altri colleghi mi sono recato presso la Scuola di polizia per verificare ciò che il Governo aveva sicuramente ordinato alle forze di polizia.

Gli allevatori lo hanno detto con chiarezza. Innanzi tutto li abbiamo trovati in una stanza che non verrebbe riservata nemmeno agli extracomunitari clandestini. Siamo allora intervenuti ed abbiamo ottenuto il trasferimento nell'aula magna. Abbiamo parlato con loro e questi ci hanno detto con chiarezza che stavano percorrendo la strada con i propri trattori in fila indiana, senza bloccarla, tant'è che testimonianze proprie e di altri cittadini affermano che l'ambulanza alle 6,30 di questa mattina ha tranquillamente attraversato questo corteo e quindi non si è impedito il transito di alcuno.

Veramente questo è un sequestro politico, non è un sequestro giudiziario. Vedete, signori del Governo, se alle proteste civili voi volete rispondere con questa repressione a mio avviso avete sbagliato la strada da percorrere. Gli allevatori sono venuti qui per protestare civilmente, per chiedere al Governo ed alla maggioranza ciò che loro spetta, invece, se ne sono accorti e ce ne stiamo accorgendo tutti, se ne sono andati a casa senza quote latte, senza rimborso di superprelievi e senza macchine agricole che a loro servono per lavorare i campi.

Questo è ciò che hanno ottenuto con questo Governo e questa maggioranza gli allevatori italiani.

Signori del Governo e signori della maggioranza, io chiedo allora al Sottosegretario: chi ha dato l'ordine alla polizia di intervenire per sequestrare i mezzi ed identificare i soggetti? Questo è un ordine politico, vogliamo sapere chi è il responsabile, si potevano identificare annotando le targhe dei trattori per poi ricercarne i proprietari, non era quindi necessario il sequestro delle macchine agricole e delle persone che voi avete attuato nella Scuola di polizia, dove gli allevatori venivano accompagnati in gruppi di tre presso il bar interno per farli ristorare.

Non si può andare avanti così; io invito il Governo e la maggioranza ad essere più prudenti, a cercare di intervenire con moderazione e non con la repressione, a cercare di dare risposte concrete ai nostri italiani, ai nostri concittadini ed ai nostri allevatori. Non si interviene così.

(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e Forza Italia)

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, sono sinceramente dispiaciuta per quanto è accaduto, perplessa...

ANTOLINI. Lacrime di cocodrillo.

MAZZUCA POGGIOLINI. Non condivido però lo scenario apocalittico, e che, direi, in qualche modo fa sorridere, espresso dal senatore Novi. Mi auguro che la polizia – e non ho ragione di dubitarne, dopo le comunicazioni del Sottosegretario – si sia comportata correttamente nell'espletamento della sua funzione istituzionale di garante della sicurezza e dell'ordine pubblico. (*Commenti del senatore Campus*).

Il mio intervento è a nome dei cittadini, che io ho il dovere di rappresentare, in particolare quelli di Roma-Nord, dove sono stata eletta, rispetto ai quali vi è l'obbligo, da parte delle forze dell'ordine, di assicurare sicurezza, anche della propria integrità, e salute. Naturalmente questa sicurezza non è relativa alla volontà di violare la legge o di essere addirittura aggressivi o violenti da parte degli allevatori, che sono persone che ho conosciuto e ho avuto modo di apprezzare nella loro civiltà e nel loro modo di esporre i propri problemi, ma è una sicurezza relativa ai mezzi da essi impiegati, che sono mezzi pesanti (*Commenti del senatore Zanoletti*); e mi sono veramente indignata, come giornalista (sono infatti giornalista, ma sono anche una lettrice di giornali), quando il Sottosegretario ha ricordato il livello degli incidenti provocati da questi mezzi e vi siete messi a ridere: spero che non lo facciate quando, aprendo il giornale nei 364 giorni oltre questo, leggete quello che avviene tante volte purtroppo nelle nostre campagne. (*Commenti dal senatore Pellicini*).

Io quindi do atto del senso di responsabilità delle forze dell'ordine, che hanno svolto una identificazione per svolgere una funzione che non è soltanto repressiva ma che deve essere anche preventiva, cioè di prevenzione di quello che può succedere di negativo, operando nell'ambito delle loro responsabilità istituzionali.

Io voglio qui ricordare (c'eravamo tutti agli incontri con i Cobas degli allevatori) le promesse di arrivare al centro di Roma, di riutilizzare mezzi non pulitissimi che abbiamo letto sui giornali essere stati utilizzati al Nord Italia; se si svolge una funzione di prevenzione, io credo che si sia all'interno del proprio compito istituzionale e quindi io apprezzo questa forma di intervento ed esprimo ancora maggiore senso di gratitudine da parte dei cittadini che rappresento.

Naturalmente tutto ciò non vuol dire che si entri nella validità delle ragioni degli allevatori; le ragioni degli allevatori sono estremamente valide e infatti il decreto che abbiamo appena approvato va loro incon-

tro, quello che non è valido e che evidentemente non si può fare, come ho già avuto modo di richiamare prima nel mio intervento, è stravolgere delle regole che liberamente come paese ci siamo dati, certo forse non pienamente consapevoli di quello che avveniva rispetto all'Unione europea.

Quindi, queste manifestazioni, che sono legittime, e che sono, direi, anche estremamente efficaci nell'ambito della legalità in cui esse si svolgono e quindi in cui esse sono consentite, hanno assunto, per quello che mi riguarda, come democratica, e avranno sempre, il loro valore e il loro peso; ma, appunto, è importantissimo che si prevenga uno slittamento, una degenerazione di ciò e per questo io dico addirittura grazie all'intervento del Governo.

Poi volevo fare un ultimo accenno alla mediazione della politica, perchè in questo momento di trasformazione, in questi cinque anni di stravolgimento delle istituzioni, dei punti di riferimento, è chiaro che la magistratura, che i movimenti di base, che le raccolte di firme hanno assunto un potere che non è quello della politica, non è quello che uno Stato democratico ha e deve attribuire agli organi della sua rappresentanza, in questo caso, quindi, al Parlamento: il Parlamento deve svolgere e svolge un ruolo di mediazione. Ed è troppo facile, amici della minoranza, amici dell'opposizione, assumere *in toto* le richieste di una parte che magari manifesta con i trattori, senza svolgere alcun ruolo di mediazione, quindi semplicemente dando loro ragione infischandosene di quelli che voi sapete perfettamente essere impegni presi con l'Europa, impegni presi da questo Governo non soltanto rispetto alle quote latte ma rispetto al nostro ingresso nella moneta unica, alla nostra stabile permanenza in Europa fra i paesi che contano, fra i paesi democratici, di sicura democrazia.

Quindi io ringrazio, come ho detto, il Sottosegretario per le sue comunicazioni, di cui naturalmente io e il mio Gruppo ci riteniamo soddisfatti. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PASSIGLI. Signor Presidente, colleghi ho ascoltato stamane, con molto interesse e anche con piacere, l'intervento del senatore Maceratini che ha per primo in quest'Aula dato notizia della vicenda, sollevato il problema e richiesto l'intervento del Governo. Ne approfitto anzi per sottolineare come la risposta del Governo sia stata, doverosamente tempestiva, ma tempestiva. Dicevo dunque che ho ascoltato con soddisfazione l'intervento dai toni molto distesi del collega Maceratini che dava notizia di un problema e chiedeva un rendiconto dell'azione delle forze dell'ordine.

Dopo questo intervento misurato nei toni e calibrato negli obiettivi abbiamo assistito a una progressiva *escalation* dei toni da parte dell'opposizione, soprattutto in questi ultimi interventi, che mi sembra assoluta-

mente non giustificata. Si sta veramente parlando, a mio avviso, sopra registro. Ho annotato alcune delle espressioni colorite utilizzate e che forse avrebbero trovato cittadinanza migliore in un altro dibattito parlamentare. Si è addirittura evocato lo spettro di futuri carri armati che spariranno sulle future proteste che questo regime repressivo ingenererà nel paese. Si è parlato di *gulag*; il povero Sottosegretario è stato accusato di essere un Quisling collaborazionista di chi sa quale regime totalitario. Un senatore che in questa sede si definisce senatore della Repubblica – ne ho piacere, perchè in altra sede normalmente i senatori della Lega non si definiscono tali, ma nei dibattiti aulici, ogni tanto, i più garbati fra di loro, riassumono questa definizione di senatore della Repubblica – ha parlato di «sequestro politico». Ma poichè ha anche detto di aver assunto la funzione di avvocato di alcuni dei fermati, giustamente, da avvocato, si è preoccupato di sottolineare che questi non avevano commesso alcun reato e ciò in funzione del futuro sblocco dei trattori non so se temporaneamente sotto sequestro o semplicemente fermi in attesa di essere ripresi in consegna e portati via dai legittimi proprietari.

RECCIA. Fra qualche giorno.

PASSIGLI. Ma perchè si è preoccupato di sottolineare questo? Proprio per far sì che la situazione si potesse sbloccare.

Ma il punto di fondo che noi tutti credo non abbiamo fino a qui toccato negli interventi e che invece mi sembrava essere molto chiaro nelle parole del Governo è che, anche se non vi era stato fino a quel momento il blocco stradale e non si erano passati i limiti territoriali fissati nell'ordinanza prefettizia, l'obiettivo, già annunciato da alcuni dei *leader* della protesta ieri sera, di una colonna di 125 trattori che muove verso il centro della capitale, non può che essere quello, peraltro annunciato e dichiarato, di attuare una forma di protesta che avrebbe – quella sì – determinato il reato. Ma tutti sappiamo che compito delle forze dell'ordine è quello di prevenire oltre che di reprimere i reati e credo che in questo caso assolutamente corretti siano stati la funzione svolta e il ruolo attuato dalle forze dell'ordine che sono intervenute per prevenire quella che sarebbe divenuta una situazione di reato anche se – e qui non ho elementi per determinarlo – il reato non si fosse consumato fino al momento del suo verificarsi.

Quindi se guardiamo alla realtà dei fatti, al di fuori del tono acceso di certi interventi, a me sembra che nulla vi sia da rimproverare alle forze dell'ordine, nei cui confronti anzi esprimiamo assoluta adesione per l'azione per come è stata qui rappresentata dal Sottosegretario, perchè non crediamo che vi sia in atto in questo momento nella Scuola di polizia una forma di repressione nei confronti di chi attuava una protesta. E noi sappiamo benissimo che tuttora, e lo sarà anche in futuro, le forme di protesta che non sconfinano nel reato sono nel nostro sistema democratico perfettamente tollerate. Noi non crediamo che nella Scuola di polizia sia in atto una forma di repressione nei confronti degli allevatori che vi sono trattenuti;

non riusciamo a credere che siano trattenuti senza mangiare e bere in quello che è stato definito, in un intervento, un *gulag*...

CUSIMANO. Ci deve credere!

RECCIA. No, ci deve andare!

PASSIGLI. No, non ci credo, non credo che tu abbia elementi più di me per dire che vengono trattati in maniera non più che urbana o umana.

Comunque, il punto di fondo è che è perfettamente legittimo per le forze di polizia intervenire per prevenire piuttosto che intervenire *a posteriori* in maniera assai più dura quando dei reati fossero compiuti, quando, ad esempio, fosse stato attuato un blocco all'interno della città di Roma in violazione di ordinanze già fatte. La realtà, quindi, è che se noi vogliamo alzare i toni, al di là invece di un confronto politico che vi è stato nella sostanza e che è più che legittimo, in realtà credo che l'opposizione rischi lei di strumentalizzare un avvenimento che ha delle precise configurazioni, farlo diventare qualcosa di diverso, e in questa maniera porre in essere, l'opposizione, una speculazione politica a danno degli stessi allevatori. Quello che io temo è che poi essi siano mandati allo sbaraglio. Non vi sono solo all'interno del movimento degli allevatori un'ala più oltranzista e un'ala più trattativista, come avviene in tutte le occasioni di questo genere; vi sono probabilmente anche alcuni gruppi esterni che soffiano sul fuoco. Non sto dicendo in questo momento che l'opposizione ha deciso di seguire questa politica; dico che deve separare chiaramente il suo ruolo e la sua funzione da chi invece spingesse all'interno del movimento degli allevatori non per giungere ad una conclusione di questa vertenza, che tutti auspichiamo, opposizione e maggioranza, ma invece per far proseguire una situazione di tensione, che non farebbe sicuramente gli interessi di quegli allevatori, e sono la stragrande maggioranza, che nulla hanno da temere dai controlli e che possono e devono solo augurarsi che questo decreto venga prontamente approvato, come è stato approvato in quest'Aula, che i rimborsi avvengano, che le loro aziende possano ripartire, che si possa rinegoziare le quote latte; cioè che l'intera questione, il dissesto pluriennale di cui si è parlato più volte in quest'Aula stamani, possa essere rimediata.

Chi soffia sul fuoco, chi assume questo tipo di toni fa l'interesse di quelle aree oltranziste nel movimento che coprono quei truffatori che nel movimento ci sono.

SERVEILLO. Come pedagogo puoi essere assunto alla Scuola di polizia!

PASSIGLI. Ecco, su questo io chiamo a riflettere quanti nell'opposizione, e sono molti, preferiscono i toni urbani di Maceratini ad alcuni dei toni che abbiamo invece più tardi sentito in questo dibattito. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni.*)

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, stamattina molto presto siamo stati informati che stava accadendo qualcosa di molto stano e grave attorno alla via Aurelia. Doverosamente, per vedere e conoscere i fatti, ci siamo recati presso la Scuola di polizia di Casal Lumbroso, perchè ci hanno comunicato che circa 200 allevatori erano stati fermati e portati in quella Scuola di polizia.

Abbiamo avvisato subito doverosamente il senatore Maceratini, il quale ha sollevato il problema non conoscendo i fatti, chiedendo soltanto di avere notizie. I fatti li abbiamo conosciuti dopo e sono fatti vergognosi, onorevoli colleghi, vergognosi! Infatti, quando siamo arrivati alla scuola di polizia (eravamo in cinque parlamentari tra deputati e senatori) ci hanno fatto attendere per circa tre quarti d'ora per avere notizie; perchè nessuno pensava di dare notizie a dei parlamentari lì convenuti a tale scopo.

DE SANTIS. Era stato vietato di dare notizie.

CUSIMANO. Che cosa era successo, onorevole Sottosegretario (e lei avrebbe dovuto saperlo in anticipo, anzi l'avrà saputo sicuramente in anticipo)? Alle ore 6 di questa mattina alcuni allevatori pensavano di poter democraticamente e liberamente manifestare sull'Aurelia e, incolonnato un trattore dietro l'altro, stavano percorrendo questa strada verso Roma. La polizia ha cercato immediatamente di scortarli, anzi ha scortato gli allevatori per alcuni chilometri. Questo, onorevole Sottosegretario, è il fatto gravissimo; ripeto: ha scortato gli allevatori per alcuni chilometri! Arrivati però ad un certo punto, sempre scortati dalla polizia, sono stati fermati da altri della polizia che avevano bloccato la strada e che, come si faceva in altre zone, hanno rastrellato gli allevatori, li hanno fatti scendere dai propri automezzi e li hanno tutti messi dentro un pullman per trasportarli nella caserma.

BERTONI. La GPU!

CUSIMANO. No, quasi la GPU. Lei, senatore Bertoni, riecheggia questi fatti ed esattamente, perchè l'azione di questa mattina era gestita non dalla polizia, ma da un dirigente della DIGOS, e noi sappiamo che la DIGOS è a disposizione del Ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Anche la polizia!

CUSIMANO. Sì, senz'altro, ma la DIGOS è l'arma politica del Ministero, il braccio armato del Ministro dell'interno e del Sottosegretario.

Devo dire poi che c'è anche un'altra prova che è stata citata mentre entravo in Aula ed ho potuto ascoltare: non soltanto le macchine

passavano regolarmente, ma addirittura un'autoambulanza intorno alle ore 6 è regolarmente transitata perchè non veniva bloccata da niente. Signor Presidente, le sto raccontando la verità.

Finalmente questo dirigente della DIGOS è venuto verso di noi e ci ha detto che avevano fatto il loro dovere, che tutti erano stati denunciati per blocco stradale e che erano stati fermati tutti i mezzi. Quando ha fatto questa affermazione alcuni allevatori hanno immediatamente reagito dicendo che non era vero, che loro non bloccavano niente.

Poi siamo andati in direzione della scuola di polizia (prima ci trovavamo all'esterno). Abbiamo trovato questi allevatori in una stanza molto piccola; consentivano soltanto ai più anziani, a gruppi di tre o quattro persone, comunque accompagnate dalla polizia, di recarsi al bar della scuola di polizia stessa per prendere un caffè; tutti gli altri erano bloccati. Mentre eravamo lì abbiamo visto autisti della polizia portare dentro la scuola circa 15 mezzi di questi allevatori. Però per trasportarli, poichè evidentemente gli allevatori prima di lasciarli li avevano chiusi, hanno rotto i vetri per farli camminare e portarli nella caserma.

PEDRIZZI. Tutto ciò non è nuovo. Già la trasmissione «Striscia la notizia» ce lo ha fatto vedere.

CUSIMANO. Quello che in questo momento sta avvenendo è che sono stati sequestrati tutti i trattori.

PRESIDENTE. Se vi è un sequestro ci sarà un provvedimento.

CUSIMANO. Certamente Presidente, infatti abbiamo portato con noi alcuni parlamentari avvocati che hanno fornito agli allevatori una dichiarazione da inserire nel verbale di sequestro nella quale sostenevano che tale misura non poteva essere effettuata per il semplice fatto che ne era mancata la causa, ossia il blocco stradale, che non esisteva, come è documentabile grazie a centinaia di testimoni; il blocco stradale non esiste: questa è la verità onorevole Sottosegretario!

PASSIGLI. Si è voluto prevenire invece che reprimere.

GUBERT. Questo avveniva in Unione Sovietica! Vergognati!

CUSIMANO. Onorevole Sottosegretario, lei poco fa ha dichiarato che gli allevatori possano andare via quando vogliono: semplice, ma lasciando i loro trattori? Non hanno commesso nessun reato, quindi cosa significa che possono andare via? Chi le ha detto che possono andare via, se i documenti sono stati loro sequestrati? Qualcuno mi dice che c'è sequestro di persona: è così! Dovreste vergognarvi; onorevole Sottosegretario, lei ha mentito al Parlamento! *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Federazione Cristiano Democratica-CCD. Il sottosegretario Sinisi si alza e si rivolge alla Presidenza per chiedere la parola).*

Stia calmo! Ci sono centinaia di persone i cui beni sono bloccati e sequestrati!

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Senatore, l'ascolto anche se non grida, siamo a distanza ravvicinata, non c'è bisogno di urlare.

CUSIMANO. D'altro canto non c'è dubbio che si tratti di un problema generale che nasce: mi arriva notizia che a Cilverghe e a Brescia centinaia di trattori sono assediati dalla polizia che non lascia nè entrare nè uscire nessuno; quindi - ripeto - è un problema generale. L'ordine regna sovrano in questa nostra Italia attraverso la disposizione che avete dato! Il regime è perfettamente funzionante!

Mi avvio alla conclusione; è questa la stessa mentalità con la quale è stato trattato il professor Di Bella, una mentalità soppressiva propria di regime!

BUCCIERO. Si agisce per oscuri interessi.

CUSIMANO. Siamo a metà strada tra la violenza privata ed il sequestro di persona. Non pensate di poter chiudere la questione senza assumervi le vostre responsabilità. È un fatto di una gravità eccezionale!

Sono convinto che i *mass media* ed i giornali porteranno in modo chiaro all'attenzione di tutti quanto è successo oggi e sta avvenendo in tutta Italia. Dovete assumervi le vostre responsabilità che sono di una gravità eccezionale! (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiana Democratica-CDU. Congratulazioni*).

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per dire che naturalmente più tardi il Sottosegretario, che prima ha chiesto la parola, avrà occasione di compiere le sue precisazioni. Ha facoltà di parlare il senatore Gubert.

GUBERT. Signor Presidente, sono fortemente insoddisfatto del modo in cui il Sottosegretario ha fornito notizie al Parlamento ed ugualmente lo sono del fatto che il Ministro non si sia preso la briga di venire personalmente. Il Sottosegretario non ha specificato chi ha dato l'ordine di intervenire, nè come mai si impieghi dalle 5 di mattina alle 14 del pomeriggio per identificare delle persone e ha dato delle indicazioni di pericolosità assoluta dei mezzi agricoli nella circolazione stradale, ma allora si dovrebbe vietare loro la circolazione sempre, non capisco come mai, se sono così pericolosi, consenta normalmente la circolazione sulle strade ai trattori.

Signor Presidente, quello che secondo me è più grave è che vige in questo Governo e in questa maggioranza una doppia morale; ricordo bene le esperienze che ho avuto, come studente fino al 1968, e poi negli anni '70 e successivamente negli anni '80, di quanto dicevano le forze che adesso hanno la responsabilità del Ministero dell'interno circa la libertà di manifestare il proprio pensiero. Ricordo occupazioni di università, di edifici pubblici, blocchi stradali, le ricordo anche come le sen-

tenze della magistratura abbiano poi riconosciuto che tali azioni, quando sono state censurate perchè la maggior parte di esse non ha trovato sanzione nei tribunali, erano motivate dall'alto scopo sociale per cui venivano messe in atto, che era quello di evidenziare problemi politici collettivi.

Ebbene, questo atteggiamento morale da parte di chi oggi rappresenta il Ministero dell'interno e il Governo è scomparso, tant'è che addirittura si arriva a giustificare il fermo preventivo al fine di eliminare la possibilità per qualcuno di commettere il reato. Io credo che un regime più autoritario e poliziesco di quello di chi teorizza il fermo preventivo in modo così generalizzato, al di fuori di previsioni concrete e precise, sia quanto di peggio possa esistere.

E allora, chi ha questa doppia morale, per cui quando è all'opposizione giustifica le proteste e quando è invece al Governo le reprime preventivamente, fa sorgere molti dubbi sulla possibilità di essere governati da una forza democratica ed io, signor Presidente, sono fortemente preoccupato per questo. Se a ciò aggiungiamo che ancora oggi le proteste sono trattate diversamente a seconda che siano espressione di chi è collaterale al Governo o di chi non lo è, tutto questo fa presumere che non saranno stagioni positive quelle che si annunciano. Peraltro, dispiace che anche persone che sono di lunga tradizione democratica, a differenza di quella da cui proviene il Ministro dell'interno, diano sostanzialmente sostegno a questo tipo di azione repressiva e a questa doppia morale.

Pertanto, credo sia veramente urgente che si apra un dibattito più ampio in questo Parlamento su come viene gestito l'ordine pubblico nel nostro paese; se esiste una morale che legittima la protesta quando i canali istituzionali non riescono a tener conto delle richieste della società, essa deve valere sia quando uno è all'opposizione sia quando uno è al Governo. Se ciò non accade, non siamo in un regime maturo per l'alternanza e ogni ulteriore riforma istituzionale che legittimi l'alternanza al potere non troverà una sufficiente base culturale e politica all'interno del nostro paese.

Per queste ragioni, mi dichiaro fortemente insoddisfatto e auspico che si apra un dibattito più approfondito su questo tema, con qualche respicenza anche da parte di chi, forza democratica da lungo tempo, ha oggi dato appoggio ad un'azione che appare fortemente repressiva e lesiva dei diritti di libertà. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Anch'io, signor Presidente, non sono soddisfatto delle informazioni che abbiamo ricevuto dal Governo. Speravo venisse il Ministro, in ogni caso, il sottosegretario Sinisi ci ha detto che si trattava di 125 trattori, ebbene quante erano le persone? Il rappresentante

del Governo ci ha poi riferito che gli allevatori sono stati fermati perchè mancava il preavviso della manifestazione all'autorità di pubblica sicurezza; ebbene, mi pare che l'autorità, se è riuscita a fermare i trattori alle ore 5,32 del mattino, fosse in possesso di tutte le informazioni di cui aveva bisogno. Può darsi che formalmente non fosse stato dato il preavviso dai manifestanti ma, nella sostanza, non mi sembra che questo abbia costituito un grave problema per nessuno.

Quanto poi ad impedire la circolazione sulla statale Aurelia, anche in questo caso non mi pare che dalle parole del Sottosegretario – perchè è a quelle che io faccio riferimento – si evinca una simile fattispecie, visto che i provvedimenti di limitazione del traffico sono stati presi dalla questura.

Per quanto riguarda inoltre l'intenzione di arrivare al centro di Roma in violazione dell'ordinanza del prefetto, se si trattava di un'intenzione non era perseguibile; nel momento in cui fosse stato superato il limite posto dall'ordinanza, allora si sarebbe stato giusto che la polizia intervenisse per far rispettare la legge. Noi infatti siamo d'accordo che la polizia faccia rispettare la legge a tutela dei diritti di tutti i cittadini, ma non possiamo accettare che provvedimenti contro manifestanti vengano presi quando nasce anche solo il sospetto che li si voglia colpire perchè non d'accordo con le decisioni assunte qui poche ore fa.

Chiediamo dunque dei chiarimenti più precisi. Non comprendiamo infatti il sequestro dei trattori, nè la denuncia all'autorità giudiziaria che il Sottosegretario ha detto essere stata messa in atto. Noi chiediamo che con questi manifestanti sia comunque rispettata la legge da parte del Governo, della polizia, perchè vogliamo discutere serenamente con loro. Se non siamo d'accordo, questi cittadini hanno il diritto di manifestare il loro dissenso. Certo, non hanno il diritto di violare la legge ma non mi pare che quanto accaduto oggi si potesse configurare, alle ore 5,32 del mattino, come grave blocco del traffico ed impedimenti alla circolazione.

Dobbiamo mantenere un clima sereno nel paese. Se scontri di questo tipo avverranno anche in altre zone, questo non gioverà sicuramente nè alle nostre forze di polizia nè alla nuova Italia che stiamo cercando di costruire anche dialogando con i nuovi movimenti che stanno nascendo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, lei intende intervenire nuovamente?

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, intervengo solo per precisare – qualora lo avessi dimenticato nella mia esposizione – che le persone interessate erano 185. Non ricordo se l'ho detto o meno. Vorrei inoltre evidenziare che evidentemente la denuncia e il sequestro sono stati effettuati perchè la polizia ha ravvisato la sussistenza di reati. Quindi, le successive valutazioni relativamente al sequestro per la convalida e la disponibilità di mezzi

spettano ora all'autorità giudiziaria competente. (*Commenti del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Sinisi per avere prontamente risposto alla richiesta di riferire in Aula sui fatti accaduti questa mattina.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,05*).

Allegato alla seduta n. 299**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 2.3 (Antolini,Bianco).	143	142	000	001	141	072	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 2.509 (Bianco).	200	199	000	053	146	100	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 3.300/1 (Bettamio).	186	185	002	040	143	093	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 3.500 (Bianco).	196	194	002	045	147	098	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 3.501 (Bianco).	196	195	002	047	146	098	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 3.4 (Antolini,Bianco).	187	186	003	039	144	094	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 3.3 (Antolini,Bianco).	188	187	003	023	161	094	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 4.501 (Bianco)seconda parte.	187	186	002	039	145	094	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 4.502 (Bianco).	187	186	001	179	006	094	APPR.
10	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. Emendamento 5.500 (Bianco).	190	187	001	041	145	094	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.2910,di conversione in legge del decreto- legge n.411. votazione finale.	212	209	001	148	060	105	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0299 del 15-01-1998 Pagina 1

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTINI RENATO		C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
AMORENA MICHELE		F	F	F	F	F	F	F	A	F	
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	A	C	C	C	C	C	F	C	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
ANTOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AVOGADRO ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
AZZOLLINI ANTONIO		F									C
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F
BASINI GIUSEPPE										F	
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BERGONZI PIERGIOORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		F	F	F	F					F	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO											C
BIANCO WALTER		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO						F	F	F	F	F	
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BONATESTA MICHELE			F	F	F		C	F	F		
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0299 del 15-01-1998 Pagina 3

Totale votazioni 11

(F) = Favorevole
(M) = Bic/Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO											C
CIMMINO TANCREDI		F									
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
CIRAMI MELCHIORRE		F	F	F	F						C
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
COLLA ADRIANO		F						F	F	F	C
COLLINO GIOVANNI				F	F	F	C	F	F	F	
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORRAO LUDOVICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
D'ALI' ANTONIO		F	F	F	F				F	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
DE ANNA DINO		F									
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
DE CORATO RICCARDO		F									
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
DE SANTIS CARMINE											C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DEBENEDETTI FRANCO			C	C	C	C	C	C	F	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0299 del 15-01-1998 Pagina 5

Totale votazioni 11

(F) = Favorevole
(M) = Bic/Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
GUALTIERI LIBERO	C	C		C	C	C		C	F	C	F
GUBERT RENZO		F	F	A	A	A	A	F	F	F	C
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
JACCHIA ENRICO											C
LAGO LUCIANO			F	F	F	F	F	F	F	F	C
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LASAGNA ROBERTO		F	F	F	F				F	F	C
LAURIA MICHELE	M	M	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE				F	F				F	F	C
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOIERO AGAZIO											C
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LORENZI LUCIANO		F	F	F	F	F					
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C	C	C		C	C	F	C	F
MACERATINI GIULIO		F		F	F	F	C	F		F	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
MAGGI ERNESTO		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
MAGLIOCCHETTI BRUNO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAGNALBO' LUCIANO						F		F	F	F	C
MANARA ELIA		F	F	F	F	F	F	F	F	R	
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI		F			F	F	F	F	F	F	
MANFROI DONATO		F	F	F							C
MANIERI MARIA ROSARIA		C	C	C	C	C	C	C		C	
MANIS ADOLFO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0299 del 15-01-1998 Pagina 9

Totale votazioni 11

(F) = Favorevole
(M) = Bic/Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
TERRACINI GIULIO MARIO		F									C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C						F
TOIA PATRIZIA	C	C									F
TRAVAGLIA SERGIO		F									
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VEGAS GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VENTUCCI COSIMO											C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO		F	F	F							C
VIGEVANI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VISENTIN ROBERTO			F	F	F	F	F				C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
WILDE MASSIMO		F		F	F	F	F	F	F	F	R
ZANOLETTI TOMASO		F									
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	C	C	C	C		C	F	C	F
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3838. – «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1995-1997» (1780-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 14 gennaio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DOLAZZA. – «Modificazioni della legge 4 ottobre 1988, n. 436, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della difesa» (2999);

MANFREDI. – «Reclutamento e avanzamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (3000).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MURINEDDU ed altri. – «Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia a favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari e deducibilità dell'IRPEF delle retribuzioni loro corrisposte» (2966), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Decreti-legge non convertiti, abrogazione di disposizioni

Le disposizioni del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, recante: «Interventi urgenti in materia di occupazione e di trattamenti di integrazione salariale nelle aree di crisi» (Atto Senato n. 2882) sono state abrogate dall'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

(*Comunicato dal Ministero di grazia e giustizia, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 9 del 13 gennaio 1998*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 16 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20

marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate dal bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997, dal conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1996, dalla relazione consuntiva sull'attività svolta nel 1996, dalla pianta organica, nonché dal programma di attività per l'anno 1997 – concernenti l'attività svolta dai seguenti enti pubblici nell'anno 1996:

Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo;
Ente Autonomo Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Le suddette documentazioni saranno inviate alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 23 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, della legge 15 maggio 1989, n. 181, ed a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 373, la relazione semestrale sullo stato di attuazione al 30 giugno 1997 del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Detta documentazione sarà inviata alla 10 Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 29 dicembre 1997, ha trasmesso una nota di segnalazione, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in relazione alla legge n. 468 del 1992, al decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1993 e al decreto ministeriale n. 762 del 1994 concernente l'applicazione della normativa comunitaria sulle quote latte e sul prelievo supplementare del latte bovino.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 30 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana, con allegato il bilancio di previsione, la relativa pianta organica ed il conto consuntivo dell'esercizio 1996.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 gennaio 1998, ha trasmesso copia del bollettino 1995, concernente la situazione patrimoniale dei pubblici amministratori, predisposto dalla

Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441.

Detta documentazione sarà trasmessa al Servizio delle prerogative e delle immunità.

Il Comitato nazionale per le celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II di Svevia – costituito con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali 6 marzo 1993 – con lettera in data 30 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 25 maggio 1995, n. 231, il rendiconto analitico delle spese ed una relazione sulle iniziative promosse per gli anni dal 1993 al 1997.

Detta documentazione sarà inviata alla 7ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 30 dicembre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4-*bis*, comma 1, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui non prevede che il beneficio della semilibertà possa essere concesso nei confronti dei condannati che, prima della data di entrata in vigore dell'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, abbiano raggiunto un grado di rieducazione adeguato al beneficio richiesto e per i quali non sia accertata la sussistenza di collegamenti attuali con la criminalità organizzata. Sentenza n. 445 del 16 dicembre 1997 (*Doc.* VII, n. 73);

dell'articolo 315, comma 1, del codice di procedura penale, nella parte in cui prevede che il termine per proporre la domanda di riparazione decorre dalla pronuncia del provvedimento di archiviazione, anziché dal giorno in cui, ricorrendo le condizioni previste dall'articolo 314, comma 3, del codice di procedura penale, è stata effettuata la notificazione del provvedimento di archiviazione alla persona nei cui confronti detto provvedimento è stato pronunciato. Sentenza n. 446 del 16 dicembre 1997 (*Doc.* VII, n. 74);

dell'articolo 3, lettera *b*), della legge 21 novembre 1967, n. 1185 (Norme sui passaporti), nella parte in cui non esclude la necessità dell'autorizzazione del giudice tutelare al rilascio del passaporto quando il genitore naturale richiedente abbia l'assenso dell'altro genitore con lui convivente ed esercente congiuntamente la potestà genitoriale, che di-

mori nel territorio della Repubblica. Sentenza n. 464 del 16 dicembre 1997 (*Doc.* VII, n. 75).

Detti documenti saranno trasmessi alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 dicembre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente di sviluppo, per gli esercizi dal 1989 al 1995 (*Doc.* XV, n. 73).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

«sulla comunicazione della Commissione «Agenda 2000 - Per un'Unione più forte e più ampia» (*Doc.* XII, n. 199);

«sulla comunicazione della Commissione su «Agenda 2000»: il quadro finanziario 2000-2006, il sistema di finanziamento futuro» (*Doc.* XII, 200).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

